ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 29 Novembre 1920* — NUM. 284

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,,
Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

I[illegible]ENTO
PRE[illegible]za di una
co[illegible]ziari L. 4,00
-[illegible] *Piccoli Avvisi*
er[illegible]to del gior-
u[illegible]re - Secondo
la C[illegible] per linea contata.
(la abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il convegno di Londra

Breve assenza di Leygues

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, mattino.

Le conversazioni a due, continuate in questi giorni fra Lloyd George e il signor Leygues, si [illegible] stamane, a partire da stamane, in conversazioni a tre, col conte Sforza. Ma in questo conversazioni la Francia sarà esclusivamente rappresentata dal signor Berthelot, poichè il signor Leygues, lasciata Londra questa mattina alle 11, Egli aveva acconsentito a ritardare la sua partenza di ventiquattr'ore, ed aveva telegraficamente pregato il Guardasigilli di chiedere alla Camera di rinviare a mercoledì la fine della discussione sull'Ambasciata del Vaticano. Ciò gli avrebbe permesso di non lasciare Londra che martedì sera. Ma un telegramma da Parigi, pervenutogli la notte scorsa, lo avvertiva che tale rinvio non sembrava nè possibile nè desiderabile. Perciò il Presidente del Consiglio francese ha deciso di partire stamane, ed ha tenuto ad avvisarne personalmente il primo ministro britannico. Questi ha perfettamente capito le ragioni che necessitavano martedì la presenza del Presidente del Consiglio alla Camera, ma gli ha fatto promettere di ritornare non appena terminata la discussione, affinchè si possa approfittare del viaggio del ministro degli affari esteri italiano per regolare giovedì e venerdì i vari problemi internazionali che si presentano nel momento attuale.

Se dunque la Camera deciderà di chiudere martedì sera la discussione del progetto per il ristabilimento dell'ambasciata presso il Vaticano, il Presidente del Consiglio ripartirà per Londra subito all'imbrunire.

Intanto, benchè fra Lloyd George e Leygues si sia proceduto ad uno scambio di vedute generali sulla questione greca, il Governo britannico ha ritenuto utile consegnare al Governo francese una specie di pro memoria nel quale viene precisato il punto di vista britannico, cioè: conviene mantenersi in riserva e in aspettativa. Tuttavia il Governo britannico è disposto a lasciare sapere ufficialmente al Governo greco che esigerà garanzie nel caso di un ritorno di re Costantino al trono. Esso non potrebbe, per esempio, ammettere una riduzione degli effettivi delle truppe elleniche in Asia Minore, truppe che sono mantenute grazie all'aiuto pecuniario dell'Intesa. Il Governo britannico non potrebbe nemmeno ammettere la presenza nel Gabinetto greco di certi Ministri, quali il Gounaris. Se il Governo greco non tenesse conto di tale avvertimento, una delle prime misure sarebbe verosimilmente la soppressione di qualsiasi appoggio finanziario da parte dell'Inghilterra.

Un colloquio Sforza-Millerand a Parigi

Parigi, 29, mattino.

Il conte Sforza è giunto ieri alle 10 alla stazione di Lione, ove si trovavano per accoglierlo il conte Benito Longare, ambasciatore d'Italia, ed il personale dell'Ambasciata e del Consolato. Il conte Sforza, conoscendo il desiderio del Presidente della Repubblica, Millerand, di conferire con lui, si è recato all'Eliseo, ove ha avuto col signor Millerand una cordiale conversazione, durata mezz'ora. Alle ore 12 il conte Sforza è partito dalla Stazione del Nord per Londra, accompagnato dal conte Benito Longare, da funzionari e da giornalisti.

La nuova politica greca

in una Nota all'Intesa
I risultati delle elezioni al fronte

Roma, 29, mattino.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Atene:

«In seguito alle dichiarazioni fatte da Leygues alla Camera francese, Rhallys ha inviato alle Legazioni dell'Intesa in Atene una nota verbale con la quale comunica le dichiarazioni da lui fatte al ministro di Francia. Tali dichiarazioni dicono che il Governo greco avrà come linea di condotta nelle sue relazioni con la Francia una stretta solidarietà, che risolva negli interessi della Grecia di fronte alle principali Potenze dell'Intesa. Appoggiandosi sulla fiducia del popolo greco, espressa col suo ultimo voto, il Governo greco si impegna di soddisfare completamente tutti gli obblighi assunti di fronte al Governo francese dal precedente Ministero. Rhallys, interrogato dai giornalisti circa le dichiarazioni fatte da Leygues, in date che essi gli hanno precisate una domenica [illegible], e che ha pensato anche di partire subito per Parigi e per Londra per fare spiegazioni sul passato e sull'avvenire, ma data la situazione attuale della Grecia egli non potrà partire, e perciò ha inviato una nota verbale ai ministri dell'Intesa».

Il presidente del Consiglio Rhallys si è recato presso alcune Legazioni alleate per dichiarare alcuni rifiuti da esse formulati sulla protesta ricostituzione della Lega degli Epiroti; aggiunse che il Governo è diviso ad agire con estrema severità contro ogni tentativo contrario alle leggi. Il ministro della guerra ha deciso che tutti gli ufficiali dissidenti e servili non inalberi siano richiamati e inviati o lavori a disposizione del ministro della guerra. L'alto commissario greco a Smirne, rispondendo al ministro che gli chiedeva i motivi e i risultati del voto al fronte, ha dichiarato tra l'altro ritenere che per varie ragioni il risultato delle elezioni fatte al fronte non rappresentano la libera volontà dei votanti, e che ogni controllo successivo contribuirebbe a dissensi pregiudizievoli per la disciplina dell'esercito. L'alto commissario raccomanda dicendo che si impone l'annullamento della legge sulla votazione al fronte».

Il generale Papulas ha dichiarato ai giornalisti che la spedizione al fronte dell'Asia Minore continuerà fino alla completa disfatta di Kemal e la conseguente pacificazione dell'Oriente. Da fonte autorizzata viene smentita la notizia che a Creta siano avvenuti dei tumulti.

Saied Idris a Roma

Roma, 29, mattino.

Ieri, proveniente da Napoli, è giunto l'emiro Saied Idris. Si trovavano a ricevarlo alla stazione il governatore della Cirenaica, senatore De Martino, il comandante la divisione, il prefetto, il questore, numerose altre autorità civili e militari ed alcuni studenti bengasini. Appena disceso dal treno, una compagnia di reali carabinieri al suono della musica della stessa arma ha reso all'ospite gli onori militari. Quindi l'emiro, accompagnato dal senatore De Martino, dal seguito e dalle autorità è entrato nella saletta reale. Dopo le presentazioni di uso, l'emiro col seguito del sen. De Martino ed altre autorità in vari automezzi si sono diretti all'Hotel Excelsior ove Saied Idris ha preso alloggio.

Intervista inesatta

Roma, 29, mattino.

L'Ambasciata di Germania comunica un'*Agenzia Stefani*:

«A proposito di una intervista attribuita all'ambasciatore di Germania a Roma, von Sorenbarg Gossler, e pubblicata il 27 corrente, l'Ambasciata dichiara che il breve colloquio concesso dall'ambasciatore ad un giornalista venuto da lui per chiedere informazioni non aveva carattere di intervista, si è stato inesattamente riprodotto. Sodono così gli apprezzamenti ed i giudizi riferiti nella suddetta pretesa intervista».

(Stefani).

I lavori parlamentari

L'ordine del giorno
L'autorizzazione a procedere negata per l'on. Pagella

Roma, 29, mattino.

L'ordine del giorno dei lavori parlamentari per la settimana nella quale entriamo, sarà il seguente: Oggi la seduta sarà riservata allo svolgimento delle interpellanze di secondario interesse. Martedì la Camera esaminerà gli articoli aggiuntivi della legge sulla proporzionale amministrativa, poscia si svolgeranno le due mozioni sul trattamento del Governo all'Industria siderurgica. Successivamente la Camera discuterà il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane, sul quale i socialisti minacciano una strenua opposizione, ricorrendo anche ai mezzi extra-legali. La discussione di questo progetto durerà almeno una settimana. Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per stamane alle 10.

È stata presentata alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere presentata dal Procuratore del Re di Torino contro l'on Pagella. La relazione nega l'autorizzazione a procedere. Essa è così concepita. «Il Procuratore del Re, presso il Tribunale di Torino domanda, a sensi e per gli effetti degli articoli 4 e 5 dello statuto fondamentale del Regno e 135 e 136 del codice di procedura penale, l'autorizzazione a procedere contro il deputato Vincenzo Pagella quale gerente responsabile dell'edizione torinese del giornale *Avanti!* per aver inserito nel n. 91 avente la data 14 aprile 1920, a) un articolo dal titolo «La reazione socialista» nel quale si eccitava a far sorgere gli abitanti in armi contro i poteri dello Stato; delitto punito dall'articolo 120 del codice penale; b) una vignetta con la scritta «In linea», con la quale si eccitava al resto della violenza contro la proprietà, delitto punito dall'art. 246 del codice penale e articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 316. La nostra Commissione, esaminati gli atti comunicati dall'autorità richiedente, considerò che le parole incriminate dell'articolo «La reazione socialista» consiste in un brano di una mozione presentata in una riunione della sezione socialista da certo Boero, e riferita testualmente dal giornale nel lungo resoconto dell'adunanza, senza alcun commento o frase di adesione. Qualunque possa essere stato l'intimo sentimento del giornale nel riferire la mozione in parola, non sembra opportuno autorizzare il procedimento in dipendenza di una pura e semplice relazione di cronaca, tanto più che se vi è delitto nella mozione presentata dal Boero, esso è regolarmente perseguito contro l'autore della mozione stessa; che la vignetta con la scritta «In linea» fu pure pubblicata dallo stesso giornale nell'edizione milanese il 13 aprile e nell'edizione romana il 17, senza che per questa due pubblicazioni, a quanto consta, si sia iniziato alcun procedimento. In queste condizioni mal si comprenderebbe il procedimento per la pubblicazione avvenuta a Torino, il quale potrebbe assumere l'apparenza, qualunque ne sia data che conviene evitare, di una persecuzione politica dovuta alla qualità di chi fece la pubblicazione torinese dovrebbe rispondere. Per queste considerazioni la Commissione unanime delibera di non concedere la chiesta autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pagella».

Lo zucchero per uso industriale

Roma, 29, mattino.

Continuando nel suo programma di avviare il commercio dei generi alimentari alla maggiore possibile libertà, il Commissario generale per gli approvvigionamenti, on. Soleri, ha disposto con recente provvedimento che a partire dal 1.o gennaio 1921 le ditte che nel bimestre gennaio-febbraio 1920 avevano un consumo mensile di zucchero per uso industriale superiore ai 10 quintali mensili non siano più rifornite dallo Stato, ma possano provvedere direttamente al proprio fabbisogno o rivolgendosi al consorzio degli approvvigionamenti di zucchero industriale di Torino, o presentando domanda di importazione diretta dall'estero, secondo le norme già stabilite. La quantità di zucchero per la quale le ditte potranno ottenere il permesso d'importazione, sia direttamente sia attraverso il consorzio di Torino, è stabilita in base all'assegnazione mensile gennaio-febbraio 1920 aumentata del 25 per cento, e potrà in una sol volta comprendere il fabbisogno di sei mesi e ciò allo scopo di rendere meno sensibili le spese generali e di trasporto. La facoltà di rifornirsi direttamente dello zucchero per uso industriale è concessa allo ditte che, pur avendo un consumo di almeno dieci quintali mensili, siano già consorziate in cooperative od enti.

(*Stefani*)

Le indagini per i fatti di Bologna
L'arresto dell'assessore prof. Bidone

Bologna, 29, mattino.

Il prof. Bidone, assessore della passata e della nuova amministrazione, è stato tratto in arresto ieri nel suo domicilio. Egli aveva fatto sapere di essersi allontanato da Bologna per ragioni inerenti alla sua professione di ostetrico, ma la verità, ben nota alla polizia, era quella che non si era mai mosso da Bologna. Il prof. Bidone è accusato degli stessi reati che hanno determinato gli altri mandati di cattura, cioè corresponsabilità in omicidio e mancato omicidio, nonchè dei reati di cui alla legge Crispi del 1894.

Il disastro di Vergiate

Due cadaveri ritrovati

Milano, 29, mattino.

Come avevo avvisato sabato scorso, s'è sempre più andato radicando la convinzione che non vi siano nel disastro di Vergiate tutte quelle vittime che nel primo momento si annunziavano. Fino a ieri sera le autorità avevano ricevuto notizie di parenti di operai o impiegati che ricercassero i loro congiunti. Con molta precipitazione si sarebbe quindi parlato di 50, 60, e perfino cento morti. L'incendio è domato, ed a ciò ha contribuito la pioggia caduta ieri durante tutta la giornata. Continuando le ricerche, sono stati trovati ieri altri due cadaveri nei pressi dello stabilimento. A Somma Lombarda si sono resi solenni onoranze funebri al pompiere Federico Casale, morto venerdì colpito da una scheggia mentre recava soccorso alle vittime del disastro.

La consegna di una nuova bandiera
alla Sezione Combattenti di Ora
Il tricolore issato al Municipio

Ora, 29, mattino.

Alla Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti è stata consegnata ieri una nuova bandiera in sostituzione di quella recentemente distrutta da alcuni individui nella giornata della celebrazione della «Vittoria». Intervennero numerose rappresentanze di altre Sezioni di combattenti. La bandiera è stata offerta con una breve cerimonia in piazza del Municipio, dove — nonostante la pioggia — s'era radunata molta folla. Parlarono il presidente della Sezione, signor Fiondino, ed il capitano De Vecchi; quindi si formò un corteo, che percorse le vie della città. Improvvisamente, un gruppo di ex-combattenti ed arditi mosse di corsa verso il palazzo comunale — la cui Amministrazione è socialista — e, scavalcando le finestre, i cui vetri andarono in frantumi, vi portò una bandiera tricolore, esponendola quindi al balcone. I dimostranti si diressero poscia alla Sezione Combattenti senza altri incidenti. A mezzogiorno vi fu poi un banchetto. Il Sindaco socialista ha protestato presso il Sotto-Prefetto di Alba per l'avvenuta tumulazione del Municipio.

L'inizio del Congresso di Imola

Tentativi falliti per la conciliazione delle tendenze estremiste

Imola, 29, mattino.

Il Congresso comunista si è aperto ieri, alle ore 11, al teatro Comunale. I tentativi dei comunisti bolognesi per un'unione delle frazioni estremiste sono falliti completamente. Mentre Bordiga e Bombacci pronunziavano i loro discorsi secessionisti, nel Circolo socialista avveniva la riunione promossa dagli onorevoli Graziadei e Marabini, che concludeva col riconoscere l'impossibilità della fusione e deliberava di non aderire alla frazione comunista, rimanendo neutrale sino al Congresso tra la tendenza di Serrati e quella di Bombacci. In sostanza i convegni sono stati due. Nella riunione degli aderenti all'iniziativa di conciliazione Graziadei-Marabini, risultarono rappresentate circa 50 sezioni, quasi tutte dell'Emilia e della Romagna. Inoltre risultarono aderenti le sezioni di Trieste, Lucca e Teramo.

L'intransigenza dei comunisti

I risultati della prima giornata si possono riassumere in una parola: scissione. I comunisti non vogliono saperne di continuare a convivere con i loro compagni di diversa tendenza. Non bisogna tuttavia trascurare il significato delle parole di Gennari e l'azione che ancora possono svolgere gli invitati della tendenza comunista unitaria che fa capo a Serrati. Insieme a Vella, hanno partecipato all'adunanza nomeridiana del convegno, Corsi ed il vice-segretario della direzione del partito, Zennarini. Specialmente l'ono. Vella prenderà parte attivissima alla seduta notturna dei Comitati riuniti, spiegando ancora una volta l'atteggiamento dei comunisti unitari. L'on. Vella parlerà oggi, ma non è possibile sapere con precisione il contenuto del suo discorso. Egli ha lasciato intendere che non sono perfette ancora le trattative fra Mosca e la tendenza di Serrati. Ha lasciato anzi supporre che non sia ancora così impossibile che da parte dei comunisti russi si accettino le modificazioni richieste ai 21 punti di Mosca. In tale caso, cioè se Zinovieff e Lenin accetteranno nel seno della terza Internazionale la massa dei socialisti italiani che ancora non hanno aderito, e non vogliono aderire al programma della frazione comunista, Bombacci e Bordiga non potrebbero essere più realisti del re. Se l'accordo in sostanza potrà avvenire, verrà dall'estero. Gli elementi per un accordo fra le varie frazioni non si trovano più nella situazione interna. Notevole il fatto che il giornale *Il Comunista* pubblica un vivacissimo attacco contro Serrati, accusandolo di danneggiare il partito, volendo a tutti i costi mantenere l'equivoco.

Nella seduta antimeridiana vennero lette le adesioni. Tra esse se ne notano parecchie di sezioni comuniste di Francia e del Lussemburgo e della maggioranza delle sezioni socialiste italiane. Dei deputati hanno aderito — e sono quasi tutti presenti — gli onorevoli Repossi, Bombacci, Misiano, Caroti, Croci, Belloni, Ambrogio, Garosi, Grandi, Badi, Franceschi, Rubeganna e Della Seta. I Fasci giovanili hanno mandato la loro adesione in numero di 85. Tra le personalità del partito presenti al convegno notiamo: Gennari, Terracini, Baratono, Fortichiari, Pastore e D'Amato. Dopo brevi parole di saluto ai convenuti pronunziate dal sindaco di Imola, Miceti, l'on. Belloni ha pronunziato il suo discorso di introduzione, spiegando gli scopi del convegno.

Ha preso quindi la parola l'on. Bombacci, il quale ha ricordato il voto di adesione dato alla terza Internazionale di Mosca. Dice che il Congresso di Bologna non rispecchiò interamente il pensiero del partito che era per l'adesione incondizionata alla terza Internazionale e per il mutamento del nome di partito socialista in quello di partito comunista. Dice che da allora il partito non ha compiuto la sua funzione rivoluzionaria, perchè composto di elementi eterogenei. La medesima tendenza che avevano coloro che volevano condurre il partito verso un'azione decisa rivoluzionaria, l'aveva anche l'on. Turati.

Bordiga per la scissione

La questione grossa della scissione accennata da Bombacci è stata ripresa nella seduta pomeridiana e decisamente affrontata da Bordiga, il presentatore della mozione sulla quale i comunisti si ripromettono di ingaggiare battaglia al Congresso nazionale, ed il cui testo sarà reso noto soltanto oggi, dopo che, avvenuta la discussione, sarà stata approvata nel suo testo definitivo. Bordiga ha rilevato che la altre tendenze non hanno ancora esposto le loro mozioni, forse per giungere al Congresso in condizioni di poter continuare a ripetere le manovre che si sono sempre verificate nei retroscena degli altri Congressi. Bordiga sviluppa quindi particolarmente i punti fondamentali della mozione presentata. Pone in rilievo che si chiede l'esclusione dal partito degli aderenti della frazione di concentrazione e del convegno di Reggio Emilia e di tutti coloro che nel Congresso voteranno contro l'adesione alla terza Internazionale e contro i 21 punti di Mosca.

Notevoli anche alcune dichiarazioni di Terracini, per quanto riguarda l'on. Turati. Egli, sostenendo la necessità di una netta separazione dal resto del partito, ha detto che l'on. Turati, fuori del partito, sarebbe il centro di un nuovo aggruppamento politico, al quale apparterebbero non solamente coloro che si scindono dai comunisti, ma anche quelli che non entrarono mai nel partito. Quanto ai rapporti con i sindacati, Terracini ha detto che i comunisti devono formare in seno alle organizzazioni economiche dei gruppi di appartenenti al partito, i quali preparino la coscienza degli organizzati e siano il legame ideale tra il partito comunista ed i sindacati.

La fine della seduta pomeridiana è stata caratterizzata dal discorso di Gennari, il segretario della direzione del partito ha fatto osservare che, se, in quasi tutte le occasioni, si è tra le varie tendenze del partito, raggiunto un certo accordo, tanto che qualche volta l'on. Turati sembrava accettare la dittatura del proletariato e l'uso della violenza, ecc., appena si è trattato di passare all'azione, la differenza profonda si è manifestata. Esaminando il convegno di Reggio Emilia, Gennari ha rilevato che coloro che vi parteciparono si trovavano riuniti per la loro concezione anti-comunista, ma dimostrarono di oscillare fra l'atteggiamento di inerzia propugnato da Mazzoni e l'atteggiamento classico riformista di Turati. Se i socialisti democratici non sono ancora andati al potere, ciò fu soltanto perchè vogliono salirvi con tutto il partito, vogliono cioè che il partito li accompagni sino alla soglia, salvo poi ad agire come vogliono e come crederanno più opportuno. La mozione votata a Firenze — ha proseguito Gennari — è incerta ed ambigua. Oltre al problema dell'accettazione della tesi della terza Internazionale e dei 21 punti di Mosca, vi è il problema dell'unità. Cosa intendono fare i comunisti unitari? La divisione manifesta in seno alla direzione del partito, non sembrava dapprima molto profonda, ma poi si è allargata. Gennari ha terminato col criticare l'atteggiamento della Confederazione del lavoro, rilevando che essa nelle circostanze più gravi si è posta contro il partito. Così è avvenuto quando la Confederazione ha lanciato il proprio programma politico in contrapposto a quello del partito: così è avvenuto a Milano in occasione dell'agitazione metallurgica. Di fronte alla Confederazione del lavoro il partito socialista deve avere il programma di conquistare quell'ente. Gennari, molto applaudito, ha chiuso il suo discorso affermando la necessità per la frazione comunista di uscire dal partito, se essa sarà minoranza al Congresso di Firenze, pur riservando le definitive deliberazioni nel caso che sorgano dissensi tra i comunisti del Consiglio esecutivo della terza Internazionale.

Così è terminata questa prima giornata del convegno. Ieri sera il Municipio socialista ha offerto un ricevimento nella sala municipale. Hanno parlato Miceti, Bordiga, Della Seta, Bombacci, Salvatori, Graziadei e Marabini.

La preparazione del Convegno nazionale dei Comuni socialisti

Milano, 29, mattino.

In attesa del convegno nazionale dei Comuni socialisti che si terrà a Milano nei giorni 29 novembre e 1.o dicembre, ha avuto luogo ieri a Palazzo Marino un convegno di preparazione al quale hanno partecipato le rappresentanze di tutti i Comuni della nostra provincia conquistati dai socialisti nelle ultime elezioni. I Comuni rappresentati al convegno erano 36. I rappresentanti erano oltre 250, poichè per qualche Comune, oltre ai sindaco sono intervenuti assessori e consiglieri comunali di maggioranza. Il convegno si è iniziato alle ore 10 con un saluto ai colleghi del sindaco di Milano dottor Filippetti, chiamato a presiedere l'adunanza, l'assessore per l'annona rag. Amedeo Locatelli ha quindi illustrato le ragioni del convegno, volto a promuovere fra i Comuni socialisti una intesa che renda possibile un'azione concorde in seno al convegno nazionale del 30 novembre. La relazione ha occupato l'intera mattinata. Nella ripresa pomeridiana si è aperta la discussione che è stata alquanto animata e che si protrasse fino alle 19. La discussione si è chiusa con un accordo di massima rispecchiante i capisaldi di quella che dovrà essere l'azione dei Comuni socialisti, sia nel campo amministrativo, sia in quello politico.

Contemporaneamente nella sala dell'Orologio, sempre a Palazzo Marino, si teneva un convegno di donne socialiste. Anche qui attecavano una tematica di discorsi e vivacissima discussione si è trucciato il programma di azione per la cui adesione le donne socialiste «dovranno dare tutte le loro energie e verranno benemerite dal partito». La autorità avevano predisposto fin dalle prime ore del mattino un servizio severissimo nei dintorni del palazzo comunale, provvedendo anche a sbarrare con cumuloni e fili spinati tutti gli accessi al palazzo, da piazza Scala e da piazza San Fedele.

I socialisti della Senna aderiscono "senza riserve,, a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Ecco le conclusioni del Congresso della Federazione socialista della Senna. La mozione senza riserve a Mosca, ha raccolto 15,905 mandati. La mozione Longuet, detta di ricostruzione non ha riunito che 7416 mandati. La mozione Blanqui ha avuto appena 1051 voti. Finalmente la mozione dei super-estremisti, per i quali le condizioni presentate da Longuet e Zinovieff sono ancora troppo moderate, ha raccolto 625 voti.

Il processo contro la C. G. del Lavoro francese
La requisitoria del P. M.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

La sindacalista *Bataille* pubblica la requisitoria del P. M. nel processo contro la Confederazione generale del lavoro, che verrà innanzi al Tribunale il 16 dicembre prossimo. La Confederazione è accusata di aver dichiarate le modificazioni introdotte nei suoi statuti dal 1902 al 1918, di non avere comunicato i nomi dei suoi direttori e i nomi dei sindacati che li componevano, di avere ammesso nel suo seno dei sindacati irregolarmente costituiti o che hanno altri scopi che quelli autorizzati dalla legge del 1884; di non avere depositato gli statuti attuali della Confederazione i quali precisano che essa raggruppa tutti gli operai coscienti della lotta da condursi per la scomparsa del salariato e del padronato. La requisitoria constata che tale programma accede la difesa degli interessi economici per i quali essa è stata costituita e persegue una parte della sua attività alla realizzazione di scopi essenzialmente politici. La requisitoria rammenta poi le trattative che sono state impegnate nel mese di maggio del 1919 col congresso delle Trade Unions e coi sindacati italiani e belgi per impedire che continuino le spedizioni militari contro la rivoluzione russa ed insiste sul tentativo di sciopero generale del 21 luglio 1919 fatto allo scopo di imporre il Governo la smobilitazione, la cessazione della guerra, l'amnistia ed il ritorno alle libertà costituzionali. Il procuratore della repubblica segnala inoltre che l'aiuto alla rivoluzione russa figurò anche nell'ordine del giorno del 15.o congresso confederale tenuto a Lione nello scorso settembre, e citando i testi trattati nel congresso stesso ed i manifesti pubblicati in conformità delle decisioni di quel congresso, fa osservare che la Confederazione generale del lavoro pretendeva imporre a tutta la nazione la sua volontà su di una questione di politica estera. Parallelamente alla campagna che conduceva a profitto della rivoluzione russa la Confederazione generale del lavoro metteva in movimento le organizzazioni sindacali per esigere l'amnistia generale per i soldati e per i detenuti politici. Indi protestava contro la legge di amnistia approvata dal Parlamento. Dopo avere mostrato il suo intervento e le sue attive campagne in questioni che sono essenzialmente di politica interna ed estera, la requisitoria passa in rassegna tutte le questioni nelle quali la Confederazione è uscita in modo evidente dai limiti legali dell'azione sindacale. Facendo poi la storia dell'ultimo sciopero dei ferrovieri e studiando il carattere di quel movimento, rileva gli estremi che hanno indotto le autorità ad iniziare contro la Confederazione il noto provvedimento.

La prima giornata elettorale del nuovo regno jugoslavo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 29, mattino.

Ieri la Jugoslavia ha avuto la sua grande giornata elettorale, la prima dopo la costituzione del nuovo Stato, il quale dovrà ora ricevere l'alla sanzione del popolo dei Serbi-Croati e Sloveni. Nei due anni, dacchè la formazione del nuovo Stato è compiuta, abbiamo assistito ad una consima crisi spirituale tra le varie nazionalità che compongono il regno S.H.S., senza che una soluzione o un altro segno potesse abbreviare tale crisi. Se la volontà del popolo nella sua maggioranza risultasse in favore dell'idea di Stato e precisamente dello Stato unitario, verrebbero sconfitte le tendenze così dette autonomiste, separatiste quella di Radec, che ha sempre lavorato per una Croazia completamente autonoma, mentre trionferebbero i grandi partiti, vecchio radicale serbo, democratico croato, il partito del popolo sloveno da una parte, e democratici, borghesi, repubblicani, socialisti e comunisti dall'altra, favorevoli tutti all'idea dello Stato unitario. Anche però in questi gruppi esistono divergenze fondamentali per ciò che riguarda l'assenza dello Stato unitario. Ed ecco per esempio che, in seguito agli avvenimenti della campagna elettorale, il partito del vecchio ban croato Matko Laginja, l'associazione croata, ed i seguaci del ministro della Istruzione jugoslava, Antonio Korosec, del partito del popolo sloveno, invocano il favore di una autonomia puramente politica della Croazia e della Slovenia, e cioè, con altre parole, per una Stato federativo.

La lotta è stata ingaggiata su queste basi: centralismo o decentralismo, cioè Stato unitario o Stato federativo. Se vincessero i sostenitori del centralismo, l'attuale stato di cose rimarrebbe immutato, poichè già fin da oggi Belgrado domina su Agram, Lubiana, Serajevo, Spalato, ecc. Le cose muterebbero invece nel caso di una vittoria dei federalisti. Se il popolo si mostrasse favorevole ad una autonomia politica per le singole regioni, non si può escludere la possibilità di gravi turbamenti interni. E infatti, per esempio, anche oggi una speciale autonomia, quale parte del territorio jugoslavo debba venire attribuita alla Serbia. Il gruppo esercito del vecchio esercito serbo non chiederebbe soltanto la Serbia e nuova Serbia, la Macedonia, il Montenegro e la Wojwodina (Ungheria meridionale), ma anche la Bosnia, l'Erzegovina e la Dalmazia. Diminuita così pretese sarte, la Croazia sarebbe ridotta a ben poca cosa, non molto essa apparterebbe anche la provincia di fronte alla grande Serbia. Tale pericolo è stato riconosciuto da molti durante la campagna elettorale; e separatisti e democratici croati hanno avvertito chiaramente i loro elettori che la Croazia troverebbe la sua unica unitario maggiore possibilità di protezione della sua caratteristica nazionale che non in uno Stato federativo. I socialisti ed i comunisti, che costituiscono una minoranza non trascurabile, non fanno nessuna distinzione tra popoli e stirpi e non conoscono quindi nessuna caratteristica nazionale, favorendo così l'idea di uno Stato unitario.

Per terminare questo breve esame della situazione politica in Jugoslavia, in attesa del risultato delle elezioni assegnano un rapido schizzo dei principali partiti che si disputarono la fiducia del popolo: il più vecchio è il partito radicale. Esso è al governo da circa 20 anni ed ha per capo Pasic, secondato dai suoi fedeli luogotenenti Pribic e Vesnic, i cui avversari rimproverano a questo partito la sua vecchiaia, la sua azione permanente politica, favoritismo dei poteri, influssi di addirittura il nuovo ordine di cose nato dalla guerra, il suo balcanismo all'esterno ed il suo particolarismo all'interno, ed infine il suo avvicinamento ai separatisti croati e sloveni che lo spingono a destra. Il partito democratico di fresca data è formato dai giovani radicali, dai progressisti e dai liberali dello stesso Regno di Serbia. A questo raggruppamento si aggiunge l'antica coalizione serbo-croata, che ha avuto una parte brillante nella lotta di nazionalità sotto gli Asburgo. Stoikovic sotto Davidovic Protogevic e Draskovic. Il popolo ha salutato il sorgere di questo partito con molto entusiasmo, poichè esso è stato il primo a svolgere un programma positivo ed a precisare con linee politica netta e diretta. Esso tende a creare un forte Stato centralista con una larga autonomia amministrativa. Il suo vantaggio sul partito radicale è di avere una concezione più moderna dello Stato e conoscere i suoi sforzi allo sviluppo economico del paese. Il partito repubblicano è sorto dalla tempesta che ha rovesciato tanti troni in Europa. E' diretto da Stojanovic, ex-presidente del Consiglio, e da Jouderovic, presidente dell'Accademia serba. Pradanovic ex-ministro ed ora deputato del partito, è nettamente federalista.

Il passato politico dei capi repubblicani e la scelta degli uomini che circondano ora il principe ereditario non fanno che fortificare il movimento repubblicano a dispetto delle simpatie che il popolo porta allo scettro nazionale dei Karageorgevic. Il partito comunista spinge le sue ramificazioni in tutti i centri operai. Esso approfitta del malcontento creato dalla miseria derivata dalla guerra e da quelle che esso chiama incapacità dei governanti i quali avrebbero preferito gli interessi privati agli interessi generali. Essi accusano parecchi ministri di essere diventati milionari mentre gli invalidi di guerra sarebbero ridotti alla miseria. Questi infatti non riceverebbero a stento di pensione che venti franchi al mese e devono pagare due franchi un chilo di pane. Dopo di avere trionfato nelle elezioni comunali in quasi tutte le grandi città i comunisti contano molto sull'anima orientale e meridionale della massa. Ma se in classe popolare lo segue, la popolazione rurale, molto scettica e ostile, si dimostra invece contraria al partito comunista. L'ultimo partito formato è il partito agrario. Questo si propone di far entrare in Parlamento un gran numero di deputati che avranno la missione di proteggere gli interessi dei contadini i quali fanno l'85 per cento di tutta la popolazione. Il movimento è molto simpatico e gode di molte aderenze. I propagandisti sono pure molto ben visti fra i quali spiegano la loro attività il diplomatico Gavrilovic che fu segretario di Pasic. La sua organizzazione non è ancora tutta compiuta ed il suo programma non è abbastanza penetrato nella popolazione. Abbiamo prima accennato alla base principale su cui si è svolta l'attuale campagna elettorale: federalismo o centralismo.

Dall'accenno che abbiamo fatto dei programmi dei vari partiti appare che la lotta assume anche altri aspetti a seconda dei diversi problemi che attendono la soluzione. Ma ecceddiamo soltanto il problema della distribuzione delle terre ai contadini e non ultimo lo stesso problema della forma di stato: repubblica o monarchia. Ma la loro soluzione non è imminente e l'esito delle elezioni principalmente potrà avere su di esse una influenza decisiva.

Roma al buio

Roma, 29, mattino.

Ieri sera si è rinnovata la sospensione dell'illuminazione elettrica nelle vie di Roma e la città è rimasta fino al mattino al buio. Lo sciopero degli elettricisti è dovuto ad un atto di protesta fatto dal personale contro l'azienda elettrica municipale, perchè questa ha mancato di rispondere ad un ultimatum che scadeva appunto sabato a mezzanotte. L'ultimatum riguardava l'applicazione del lodo Labriola, il Municipio sostiene alla meglio con lampadine ad accettarne poste nei punti principali; il disagio della cittadinanza è grave. Per le abitazioni, i caffè, i teatri, i cinematografi, l'illuminazione non fu completamente troncata, ma solo attenuata. Non di meno ciò suscitò proteste specialmente nei teatri dove si dovette ricorrere alle candele. All'Augusteo il concerto diretto da Toscanini dovette essere interrotto alla metà, perchè durante l'esecuzione del terzo tempo della settima sinfonia di Beethoven la luce venne a mancare quasi totalmente, rendendo impossibile la lettura della musica. Toscanini fece sospendere il concerto.

Diciotto vasti incendi
provocati dai ribelli irlandesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, mattino.

Malgrado la vigilanza spiegata dalle autorità britanniche, per impedire l'esecuzione di complotti di sinn feinera, che sir Hamar Greenwood denunzio giovedì scorso alla Camera dei Comuni, i sindaci di Liverpool e di Bootle piccola città poco distante dalla prima, sono stati la notte scorsa preda di diciotto grandi incendi, simultaneamente accesi dai ribelli irlandesi. Alle 22 di sabato, ora di loro scoppio, simultaneamente nei vasti depositi di sei piani, contenenti particolarmente legname da costruzione e cotone, situati nei vari punti della lunga linea di Liverpool a Bootle. Le brigate dei pompieri di polizia accorse al primo allarme riuscirono nella maggior parte dei casi a circoscrivere l'incendio. Si segnala tuttavia che immensi depositi di cotone, che fu impossibile mettere in salvo, bruciavano ancor nel pomeriggio di ieri, minacciando di propagarsi agli immobili vicini. Non si che verso le 16 che si riuscì a circoscrivere l'incendio. Le perdite sono valutate a parecchie milioni di lire sterline.

Il compito dei pompieri era reso tanto più difficile in quanto che gli incendiari erano precedentemente penetrati negli immobili, facendo saltare le serrature ed avevano sparso sulle merci una grande quantità di benzina, come se ne ha la prova da un centinaio di bidoni vuoti trovati fra le macerie. Nel momento in cui venne incendiato il Parliament Street, l'immobile che doveva ospitare completamente i più importanti depositi di cotone, un giovanotto borghese, certo Ward, vide un gruppo di uomini in atteggiamento sospetto uscire dall'edificio. Egli chiamò un poliziotto, ebbero da servirle poco lungi, e assieme ad esso poi riuscirono ad inseguire gli individui sospetti, tra uno di questi, vinto in pericolo, si volto e fece fuoco sul Ward, che venne messo da un colpo di rivoltella. Il ragazzo riuscì a scampare dopo aver sparato pure sul poliziotto, il cui stato fu giudicato da un momento all'altro gravissimo da un momento all'altro gravissimo. Circa 400 operai in vari punti della città. Uno degli arrestati si è rifi

Tre mesi nel paese dei Soviet

Una crociera sul Volga

" Quanto dolore, quanti sacrificii, quanta miseria! „

Ecco la continuazione della relazione di E. Colombino sulla sua inchiesta in Russia, tra Pietrogrado, e la volta di Mosca, della regione del Volga, della colonia tedesca di Bierenstadt, delle industrie sitte della Russia centrale e meridionale.

La situazione di Mosca

Le condizioni alimentarie sono difficili e la organizzazione dell'approvvigionamento risulta deficiente. Proprio in quei giorni si è scoperta la falsificazione di oltre 200.000 tessere. La vita industriale della città non presenta aspetti molto interessanti. Vi sono, è vero, 40.000 operai metallurgici (non meravigliatevi delle cifre), ma sono sparsi in centinaia di piccole officine di cui molte non sono ancora nazionalizzate. Le più importanti sono: una fabbrica di automobili con 7000 operai e fanno riparazioni, e un'officina per riparazioni di aeroplani con 700 operai.

Le condizioni generali dell'industria a Mosca sono le seguenti:

1900	fabbriche	N. 156
1913	»	» 103
1918	»	» 376
1919	»	» 91

La popolazione di Mosca di circa 2 milioni è così suddivisa:

Disoccupati	20.000
All'assistenza inabili	16.000
Membri di famiglia a carico	700.000
Impiegati ai Soviet	200.000
Operai in stabilimenti	300.000
Ferrovieri (compreso il pers. costruz.)	200.000
Impiegati, operai industr. e comunerei priv.	200.000
Personale di servizi vari	60.000
Artigiani	50.000
Profess. intellettuali	40.000
Impiegati d'officina	30.000
Qualifiche varie	18.000

I salari degli operai sono almeno inferiori a Pietrogrado, ritenuta la città più costosa della Russia. Le tariffe sono quindi equiparate nella misura di 100 a Mosca e 150 a Pietrogrado e 80 ad esempio a Tula. Dal punto di vista dell'alimentazione vi è un dato interessante che mi è fornito dal Commissariato del lavoro. All'operaio per vivere occorrono mensilmente 168.000 calorie al mese. Orbene, l'operaio di Mosca ne ha ricevute in alimenti dal Governo:

Nel 1918	mese d'ottobre	26.513
» »	» dicembre	10.500
» 1919	» gennaio	20.500
» »	» settembre	10.511
» »	» ottobre	11.850

Sempre dal Commissariato summenzionato a titolo di curiosità vi dò le percentuali di aumento nei prezzi dei generi venduti sui mercati privati o dagli speculatori.

L'aumento si intende ragguagliato ai prezzi del 1914:

Farina	aumentata del	110.000 %
Pane	»	111.000 »
Miglio (Kascia)	»	72.000 »
Grano di maiale	»	48.000 »
Patate	»	43.180 »
Carne	»	31.772 »
Burro	»	20.208 »
Latte	»	14.987 »
Zucchero	»	100.000 »
The	»	57.000 »

Taluni dirigenti d'officina interrogati risposero che per vivere occorrono 200.000 rubli al mese e ne guadagnano 30.000 o 40.000. Come vivono? Dicono loro che tutti si arrabattano, lavorando di più, rubando un po' tutti, vendendo qualche suppellettile famigliare se c'è. *S'arrangiano!...*

Ecco i prezzi che si praticano nel commercio clandestino. Li ho rilevati personalmente in mezzo ai commercianti ambulanti. Qui come a Pietrogrado il commercio si fa, nelle strade con gli stessi usi e malumi e se possibile con maggior speditezza.

Prezzi nel Mercato di Mosca — Carissa secca 100 rubli — Bicchiello filo 250 — Cavoletto acido 600 — Olivali uvati 80.000 — Scarpe nuove 12.000 — Latte fiasco vuoto 50.000 — Ombrello usato 2500 — Cotoni l'uno 300 — Ombrello nuovo 20.000 — Tappeto usato 25.000 — Salotto, 4 sedie e tavolo, usato 75.000 — Bretelle da 500 a 4000 — Stringhe da 100 a 150 — Pacchetto notami 5000 — Cassa cotone 300 — Calze seta 6000 — Cravatta 1000 — Un cestino da 500 a 150.000 rubli.

Viveri — Arenga da 500 a 700 rubli — Cacciagione tricche 50-80 rubli — Fragole alla libbra — Pane nero 400 la libbra — Pane bianco 700 la libbra — Cetrioli l'uno 300 — Ombrelle nuovi 20.000 — Tappeto usato 25.000 — Salotto, 4 sedie e tavolo, usato 75.000 — Bretelle da 500 a 4000 — Stringhe da 100 a 150 — Pacchetto notami 5000 — Calze cotone 300 — Calze seta 6000 — Cravatta 1000 — Un cestino da 500 a 150.000 rubli.

Viveri — Arenga da 500 a 700 rubli — Cacciagione tricche 50-80 rubli — Fragole alla libbra — Pane nero 400 la libbra — Pane bianco da 700 a 1000 la libbra — Torte 450 la libbra — Farina pagata 800 la libbra — Uova da 120 a 500 l'uno — Patate vecchie 100 la libbra — Patate nuove 400 la libbra — Cetrioli 300 la libbra — Un pollastrino vivo 30.000 — Zucchero 1400 (?) — Sale 200 la libbra — Burro cassi rubli al kg.

Lo stesso Kamenoff ci confessava l'impossibilità di impedire il commercio clandestino perchè il Governo non è in condizioni di poter fornire con sufficiente larghezza i viveri e gli indumenti necessari agli abitanti. A Mosca occorrerebbero 15.000 pudi di grano al giorno e ne hanno soltanto 5 mila. Gli altri 10 mila li fornisce il contadino, che spedita sulla quota non requisita del suo frumento. Si vede conta che i contadini hanno le casse piene di rubli e si spiega così il fatto che essi non vogliono più denaro in oggetti, in cambio della merce che mettono sul mercato. La popolazione in genere è apatica, indifferente. Mi dà un po' l'impressione del nostro meridionale. A qualunque osservazione, consiglio, rispondono invariabilmente: «Niente, non t'encarecà». Non si può stabilire fino a che punto questa indifferenza sia dovuta all'altruismo ispirato massimamo di questo popolo, da che punto connoti una avversione al regime o quanto sia da attribuirsi alla fame, alla miseria, ai dolori. In nessun posto si fa valere al tempo. Il tempo è come lo spazio infinito. Le ore, i giorni, gli anni non contano. Noi stessi non abbiamo più nessuna ragione né per i pasti né per il lavoro, si lavora di notte fino alle 5 e si riposa di giorno. E il mondo alla rovescia. Se vi preoccupate di qualche cosa vi sentite dire di Rimanete quelle sono reminiscenze piccole borghesi.

Sul Volga

Dopo quello che ho visto e sentito a Pietrogrado ed a Mosca, potrei senz'altro tracciare le linee del nuovo ordinamento politico ed economico della Repubblica dei Soviety. Ma ritengo mio dovere di studiare fin dove e come è penetrato nella Russia il nuovo ordinamento. Mosca e Pietrogrado sono due gruppi di centri del tutto dissimili al nostro della Riviera. Mi occorre sapere come si sono applicati i programmi ed i decreti che si approvano. Converrebbe sui singoli posti, vivere un po' la vita dei piccoli centri, conferire le informazioni formulate dai bolscevichi e dai menscevichi (che hanno parlato a me) direttamente per bocca dei loro capi. Andare nelle campagne in mezzo ai contadini per avere una descrizione diretta del grande problema agrario. Conoscere direttamente come sono ripartiti i rapporti di tutte le Repubbliche federate della Russia. Conoscere un po' meglio in una parola, la vita intima di questo immenso paese. Approfitto perciò dell'ultima occasione che si presenta, per fare una gita sul Volga, il gran grande fiume che attraversa tutta la Russia dal Nord al Sud, con un percorso navigabile di 3500 Km. A noi si unirebbero i primi congressisti arrivati, da tutte le parti del mondo, per il Congresso della Terza Internazionale. Così, in compagnia di gente che parla tutte le lingue, che sfoggia i più svariati costumi, in treno speciale ci portiamo a Nizny-Novgorod, ove un apposito battello attende il nostro imbarco per la lunga gita. Nizny Novgorod era un tempo centro commerciale importantissimo. La sua fiera annuale e i suoi mercati rinomatissimi. Tutto ora è sparito ed i mercati sono chiusi, come chiusi sono i negozi. La città, posta sul la collina adiacente in vista al Volga, non è del tutto disadatta alla vita cittadina russa. Qui come altrove mancano completamente i servizi pubblici. Tutto è abbandonato. Il numero degli abitanti è però aumentato perchè molti si sono rifugiati qui da Mosca o dai centri ove più difficile si presenta il problema dell'approvvigionamento.

I cantieri di Sormovo

A pochi chilometri da Nissy Novgorod sorge Sormovo, centro rinomato per i suoi grandiosi cantieri ove un tempo si costruiva e si alimentava tutta la flotta mercantile del Volga. Raggiungiamo Sormovo in battello con pochi minuti di viaggio. Entriamo serenamente nelle grandiose officine ove ancora oggi lavorano 12.000 operai. La visita minuta dei vari reparti occupa parecchie ore. L'organizzazione delle maestranze è completa: dall'acciaieria, alla bollonerie, dai laminatoi alla trafileria. Tutto l'impianto dimostra che i cantieri sarebbero fior vita a sè per tutte le produzioni di una comunità agricola ove si producono molte patate e dove si distillano per farne spirito a 90 gradi.

La produzione delle patate è di 90 quintali per dessiatina (1100 mq.). In Italia la produzione media è di 300 quintali per ettaro. Alla sera comizio al quale partecipo come oratore per i volontari che partono per il fronte polacco.

Prima della partenza visitiamo pure un gruppo di villette poste fra i boschi che costeggiano il Volga e ove sono oggi ospitati i bimbi dei proletari. Ne troviamo centinaia che ci salutano collo sventolio delle bandiere rosse. Un giovanetto di 12 anni ci fa il discorso di saluto. Abbiamo passato una sera coi bambini. E' stata una serata magnifica indimenticabile, comparvero in nostro onore inni che hanno fatto della musica, balli e canti. Abbiamo con loro consumata la refezione a base di frutta, the e latte.

Lungo il viaggio incontriamo Ulianof, cittadina caratteristica per il suo castello abbastanza ben tenuto. Una cittadina di 15.000 abitanti e centro della produzione dei cementi tipo Portland. Lavorazione che oggi è completamente ferma per mancanza dei trasporti.

«Si distingue subito la razza»

Verso la sera del 7 si arriva finalmente a *Marsciuti* già Daronstadt, il capoluogo della famosa colonia tedesca abitata da 600.000 persone, di origine e lingua tedesca.

La colonia è stata fondata 160 anni prima da Caterina II a scopo di colonizzazione. Oggi occupa il territorio che va dal Volga al Mar Nero.

Si distingue subito la razza non solo per la lingua ma per il modo in cui è tenuta la cittadina, una linda, pulita, con casette infiorate, finestre con tendine bianchissime e vetri lucidissimi. Trovate una tipografia che stampa un giornale in tedesco e ne tira 5.000 copie per la popolazione della città che non raggiunge 20.000 abitanti di cui 1000 comunisti. Una bella biblioteca è posta in una graziosa villetta. Alla sera al comizio, cosa insolita grande folla attentissima ai discorsi.

Avanti la rivoluzione del 1917 lo Czar aveva minacciato di consegnare ai russi le terre dei tedeschi. Il Governo di Kerenski sospese il provvedimento. La rivoluzione di ottobre compiuta il provvedimento conoscendo l'autonomia al Governatorato tedesco che consiste poi soprattutto nel conservare la lingua ufficialmente nelle scuole e negli affari.

La Colonia è composta di 82 Distretti e ognuno conta 60-80 villaggi. Hanno 45 delegati al Congresso dipartimentale di cui 35 comunisti. Gli abitanti hanno accettato bene il nuovo regime perchè hanno aumentato la proprietà della terra. Nelle ultime elezioni i candidati proposti non hanno avuto opposizione.

Nell'ultimo anno hanno consegnato al Governo centrale 9.000.000 di pudi di cereali.

La produzione media agricola è di 7 1/2 quintali per dessiatina (in Italia la media generale è di 12,43; nell'Italia del Nord di 22 quintali e un massimo di 35 quintali per ettaro). La coltivazione migliorata qualche macchina agricola, è primitiva. I prezzi di speculazione sono pressochè come a Mosca.

I pochi operai metallurgici che vi sono per le riparazioni, stanno da piccoli borghesi. Guadagnano 800 rubli al giorno: hanno il pezzo di terra, la vacca, il maiale. Anche i contadini hanno migliorato, ma ovunque mancano di vestiti, scarpe, zucchero, sale e petrolio. L'inverno scorso, freddissimo (50 gradi sotto zero) si è passato senza luce e senza legna, perchè in queste plaghe mancano le foreste. Hanno bruciato il letame prosciutto.

Nel Distretto vi sono 30.000 tedeschi che lavorano a domicilio.

Malgrado tutte le difficoltà, la civiltà di questa colonia risalta enormemente agli occhi nostri in confronto degli spettacoli visti in precedenza.

E. COLOMBINO.

(La fine ad un prossimo numero).

Movimento economico torinese

Il crescente dissenso
fra Impiegati e Camera del Lavoro

Una delle categorie impiegatistiche che, cessata la guerra, aveva dato le più [illegible] alla Camera del Lavoro, fu quella degli impiegati delle aziende metallurgiche. E non solo questi impiegati si erano inscritti in grande maggioranza alla massima organizzazione operaia, ma si avevano accettate e adottati i metodi di lotta. Si ricorderà infatti che nel 1919 ed in quest'anno si attuarono, per la prima volta, degli impiegati metallurgici, lunghi ed estesi scioperi, principali fra i quali quello degli impiegati della Fiat, della Savigliano, della Nebiolo ed altri. Vi fu un periodo di tempo in cui i comizi degli impiegati alla Camera del Lavoro superarono. Forse, in Vercelli ed in esternismo verbale quelli degli stessi operai. Ora pare invece che si stia delineando un «rivirement» che si va allargando ed intensificando. Ed una delle categorie in cui questo mutamento d'indirizzo va accentuandosi è precisamente quella che tempo addietro aperava la più ilerovecchio e la più permeabile alle dottrine estremistiche: gli impiegati metallurgici.

In occasione dell'occupazione delle fabbriche un primo nucleo di dissidenti, impiegati alla Fiat, non approvando i sistemi di lotta inaugurati dai comunisti torinesi anche nelle competizioni economiche, gettò le basi di una organizzazione indipendente dalla Camera del Lavoro, alla quale venne data la denominazione di Federaz. Impiegati Aziende Metallurgiche Fiatt. L'esempio venne tosto seguito dagli impiegati dell'industria chimica e della gomma, ed è di ieri la deliberazione degli impiegati municipali di staccarsi dalla Camera del Lavoro.

Ieri mattina, alla sala V. Troya, la Fiatt tenne la sua prima assemblea generale alla quale parteciparono parecchie centinaia di soci. La presidenza dell'assemblea venne tenuta dal commendator Quaglia, in nome dell'associazione, il presidente effettivo di questa, ingegner [illegible] Levi, essendo assente. Dopo aver preso nella parola e lette ai convenuti — fra i quali era molto ben rappresentato il gentil sesso da numerose ed eleganti signorine — una chiara e dettagliata relazione sullo sorta svolta e sul programma stabilito. Commiato che anche nelle altre regioni il movimento impiegatizio tende a scindersi dalla opprimente tutela del partito politico per costituire nuclei indipendenti.

Finito l'esposto del presidente, prendono successivamente la parola parecchi fra i presenti Chierla, Bernasco, Bruno, Levi, Nasi, Ting, Rossi, Ribotti, Ling. Vandone rispondi agli oratori ed infine venne approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Casali:

«Gli impiegati tecnici ed amministrativi di tutte le aziende metallurgiche aderenti alla Fiatt, riuniti in assemblea generale, dopo aver discusso ampiamente sulla situazione presente, sulle sue deficienze e sui provvedimenti che le informazioni della Federazione, cui fanno capo, sulla base della Statuto, credono utili onde ovviare alla necessità di stringersi tutti attorno all'unica associazione professionale, che è la Federazione, per la difesa dei più elementari interessi di classe, tende che non può più oltre tollerare che si continui a fare della politica di partito in seno alla Camera del Lavoro, politica che, oltre ad essere causa di continue agitazioni, ha per conseguenza di allontanare dalla Camera del Lavoro stessa tutti coloro che, pur avendo a cuore gli interessi della classe impiegatizia, non intendono di essere trascinati a fare della politica estranea alla loro missione, per la maggior parte composta di donne. Ma forma dei Soviet, risponde esattamente alle aspirazioni e al carattere di questi contadini. E' veramente popolare. Un gruppo di contadini è da noi assalito di domande e di informazioni. Così veniamo a conoscenza la formazione dei Soviet ed i rapporti tra i piccoli centri rurali. Ogni villaggio nomina il rappresentante per il Soviet del Volost (raggruppamento di piccoli villaggi). 12 Volosk formano il Distretto, prima formazione amministrativa e politica, dove si basa poi la nomina di primo grado per le elezioni politiche di cui farò in seguito la struttura generale. Nel piccolo villaggio c'è una piccola biblioteca e una scuola, e qua infermeria e organizzazioni per ognuno di questi raggruppamenti di villaggi. La merce a prezzo libero costa carissima. Una lezza di lana 200 rubli. I contadini però non si lamentano tanto per i viveri quanto per la mancanza di vestiti, di scarpe e degli arnesi di lavoro. Con gesti espressivi ci mettevano in mostra i loro abiti stracciati che da più anni non possono cambiare. Mancano persino di filo e di aghi per poterli rattoppare.

Amore e... sporcizia

Secondo tappa del nostro viaggio è a Cebovarsi, piccola cittadina, capitale della Repubblica autonoma dei Ciuvasci (ex-governo di Kiruvask). La Repubblica conta 900.000 cittadini di origine tartara o finnica. La Repubblichetta si regge colle stesse leggi della grande Russia. L'autonomia è concessa solo per ragioni di lingua. Ciò però almeno una tendenza alla russificazione. I ciuvasci vorrebbero le donne russe, ma queste sono rifiutanti ad unirsi a loro perchè sono molto sporchi e molto ignoranti.

Qui, tanto la prima quanto la seconda rivoluzione è passata pacificamente, si è arrestato la vecchia guarnigione e si è costituita la nuova. Si sono espropriate le terre dei ricchi e distribuite in piccolissime ai piccoli proprietari esistenti. Si sono create cinque comunità agricole con 72 famiglie e 22 cooperative ove gli operai coltivano circolarmente. L'uso della terra in comune c'era già prima. Ora se è aumentata la misura, è dovuto a dirigere le aziende e le amministrazioni sono venuti gli operai che la gestiscono. Così la rivoluzione ha avuto il suo pieno sviluppo. Terra in libero in abbondanza (circa 1 1/2 dessiatine [10 mq.] a testa). Mancano qui, come altrove, i vestiti, i manufatti di ogni genere, zucchero e sale. Dopo 24 ore di navigazione approdiamo a Kazan, capitale della Repubblica tartara. Appena sbarcati troviamo un mercato, improvvisato coi banchetti ambulanti. Mercenti tartari, tartari, indovini, vendono coltelli, oggetti, fazzoletti, stoffe, carne, specialmente tartarne. I prezzi sono incredibili. Un pacco di cilegge 10 rubli; due rubli un paio di sandali, 16 rubli un paio di stivali tartari. Nei rubli 12 carrozze illustrate. Kazan, città, dista dal punto d'approdo circa 2 chilometri. Una città importante anch'essa, in uno stato di completo abbandono. Sulla piazza principale si assiste all'immancabile rivista militare. I soldati sono le sole manifestazioni di vitalità. Una scuola di cavalleria e di fanteria e presto esclusivamente di ufficiali inglesi. Il comandante che consiglio le truppe è un ex-tenente. I suoi ufficiali sono reclutati come quelli di un esercito di professione. I comandi speciali e speciali. Parla con simpatia coercizzo, un passionale e convinto. Al comizio dei soldati partecipano pure i rappresentanti delle diverse nazionalità presenti alla fine del comizio gli oratori vengono circondati da un gruppo di altri di questi militi e interrogati. In questo modo vengono discussi i fatti contingenti e la loro ripercussione sulle masse. Ho avuto così occasione di assistere diverse se non ci fosse stato il pericolo d'una qualche zuffa di cui sono ghiotti i russi. Ripartiamo al pomeriggio e facciamo il pernottamento in questo punto del Volga.

Alle 12 del 6 giugno arriviamo a Samara. Prima di entrare in porto ci vediamo sfilare sulla sponda le ricchissime relazioni dei signori, ogni proprietà del Soviet è dove sono esposti i cartelloni i bimbi dei lavoratori. Ottime istituzioni di cura e di scuola che hanno sostituito ai lavoratori poveri colpi di fuelle.

Sino vuoti - Lavorarlano cosparsa

Samara - Città a piccole casette di legno a un piano di un'importanza numerosa (200.000 abitanti con circa 70.000 operai. Capitale del Governatorato centro commerciale agricolo di grande importanza; capolinea della «Transiberiana». Scarsa industria e grande invece la produzione di cereali. Si visita i «Silos», ma li troviamo vuoti. Visitiamo pure

MUSICA

Piccolo mondo canoro

Il maestro Dino Sincero ha rivolto nuovamente la sua attenzione al mondo piccino ed ha pubblicato per i tipi della Sten (edit. M. Capra, N. 1348), un *Canzoniere dei fanciulli*, che raccoglie una ventina di canti originali ad una o due voci. Recentemente anche Virginia Maria Campolieti ha pubblicato (ed. Ricordi) *Trenta canzoncine per bambini*. Qui e là si sono avuti altri tentativi di «arte per i piccoli», costante risveglio di attività educativa.

E' chiaro che i problemi estetici sorti, discussi e risolti per la così detta «letteratura per i piccoli» rinascono e parimenti si sciolgono per l'arte musicale che si volge soprattutto ai piccini. E cioè occorre, come sempre, distinguere nettamente fra pedagogia ed arte, fra produzione e creazione, fra motivo di cultura e motivo schiettamente artistico. Non un atto di volontà deve guidare l'artista nel comporre per i piccoli, il che sciocchezze e vilipendere la sua spontaneità, bensì uno stato d'animo di ingenuità, un sentimento di semplicità, e di infantilità quasi un «vedere con gli occhi del bambino», un «sentire con l'anima di lui», il che risponde all'alto lirico del poeta che volta a volta impersona questo o quel personaggio, assume questo o quel carattere e tono. Resta a vedere se l'opera creata in tale libera condizione spirituale «convenga» ai minuscoli interpreti dell'arte. Se conviene, senza volerlo, tanto meglio, e si ha, in tal caso, un'opera che è bella in sè, per la felicità inventiva dell'artista, ed è ugualmente gustata da grandi e da piccoli; se non conviene, resta quale è, e va sempre giudicata indipendentemente dalla convenienza o meno al pubblico piccino. Vi sono poi dei componimenti fatti a scopo didattico. La miglior prova di questa distinzione fra motivo di cultura e motivo artistico, di questa nascita inconsapevole dell'opera che conviene ai piccoli, sta nel fatto che molte musiche, nate senza alcuna speciale destinazione, sono gustate, amate, comprese dai grandi e dai piccoli, i quali volentieri s'esercitano a ripeterle, cioè ad interpretarle, come meglio sanno: è così che i canti popolari, profani o sacri, dai sentimenti semplicemente espressi, offerti al bambino con i più semplici mezzi di diffusione vocale o strumentale, sono da esso accolti entusiasticamente. Ora questi canti, e altre composizioni del genere, sono d'una grande semplicità naturale, non forzata, non volontaristica, e la loro bellezza è in atto, ed è tale che non s'accresce scegliendo per l'aumento di elementi melodici, armonici, d'accompagnamento, strumentale, ecc. anzi correrebbe rischio di perdersi nelle soprastrutture e nelle complicazioni. Queste necessità culturali, queste possibilità artistiche, furono del resto pienamente intese da Alfonso dei Liguori quando compose le sue delle canzonette e rimangono le sovrane bellezze per la propaganda dei canti religiosi, specialmente infantili, nel Mezzogiorno, e per la gioia del suo spirito poetico e musicale. Insomma importa che il musicista, o poeta, ecc., non si preoccupi del suo pubblico d'eccezione e non ritiri volontariamente d'ampiezza e di struttura le sue idee, ma le segua liberamente il corso, abbandonandosi ad uno stato d'animo semplice ed ingenuo, che gli consentirà di cantare da fanciullo. E, probabilmente, sarà compreso dai grandi e dai piccoli. Ma non sarà certo col diminuire note ed accordi, con l'eliminare parole e versi difficili, con l'angustiare la sua ispirazione che creerà un'opera d'arte «per i bambini», come non è ridicendo al cinquanta per cento una commedia o della musica seria che si compone un'opera idiosa o un'operetta. E d'altro canto, quando sarà creata una «bella opera d'arte per i bambini» non sarà più il caso di designarla con tale limitazione, perchè essa sarà bella, e bella per tutti. Al più, per intenderci, si potrà designarla come musica che conviene «anche» ai piccini.

Il nuovo *Canzoniere* del M.o Sincero presenta due tipi di canti. Ve n'è di quelli «fatti apposta» per i bambini, e di quelli ai quali l'autore stesso non vorrebbe, credo, differenziare una nota di più. E tale loro differenza, che prova l'esattezza di quanto ho sopra accennato, è dovrebbe convincere definitivamente coloro che s'affannano a «fare l'arte per i piccini», riguardo, del resto, a due precisi bisogni del bambino: un bisogno di sistemazione e di raffinamento acustico-musicale, ed un bisogno già artistico. Ecco, ad esempio, dei canti a due voci, a canone; una voce imita l'altra a distanza di qualche movimento ed insieme fanno armonia; quando due bambini o gruppi di bambini, hanno ben appreso la identica parte, possono perfettamente le loro voci intrecciarsi, sovrapporsi, contrappuntisticamente, chè i piccoli vanno avanti quasi automaticamente: così si sviluppa il senso del tempo, della ritmica, dell'armonia, e si conferisce sicurezza all'intonazione. Ed alcuni di questi canti a due voci possono riescire graziosi, ma necessariamente rivelano la volontà del compositore nel congegnarli abilmente. Ecco, poi, altri canti ad una voce sola, di schietta ispirazione artistica, dei quali il valore, come nel caso che più avanti citavo, non s'accrescerebbe, anzi sminuirebbe, per ulteriori complicazioni [illegible] un po' ingenui e magrolini, si dica. Ebbene, provatevi ad aggiungere alle canzoncine sacre di Sant'Alfonso de' Liguori, ai nostri stessi canti popolari, antichi e moderni, armonie ed altro: non li farete più belli e li avrete sciupati. Quel che è nato semplice, e magari povero, lo da restare tale. Ecco l'*Offerta*: una semplice cantilena, con pochi accordi, di cui un bambino può fare — dicevamo con relatività — un'interpretazione graziosa; *Mare, Pioggia d'aprile, Chiarobrina, Benedizione, La campana della pieve* sono pagginette, brevi momenti musicali, in cui si ritrova un che d'ingenuo, di semplice, di fresco, come nei canti popolari, e che van presi così, come minuscole, minime composizioni, che mentre convengono ai bambini per la grazia, la levità del sentimento, la facilità vocale, ai grandi sembrano gradite echi di cantilene, di nenie, appunti di racconto non sviluppati, ai quali si vuole lasciare il carattere schematico d'abbozzo.

Non era facile la scelta delle poesie suggestive. E non sempre felice mi è parsa quella tentata dal M.o Sincero. Benchè egli si sia valutato di cogliere alcune tenui espressioni di poeti come Pascoli, Leopardi, Panzacchi, e di cimentare musicalmente quella tecnica, il risultato ottenuto ha deluso molto la difficoltà dell'impresa. Pure quelle tenui espressioni restano il segno del sentimento virile, del dramma spirituale, inadeguato alla necessità, se così posso dire, di «fanciullino» di Pascoli possa da filosofo e poeta da sogno? Fare di poesia è certamente il retorico *Sospiro dell'esule* del Cavallotti, sentimento complesso che esorbita dalla psicologia del fanciullo e male si adatta all'interpretazione infantile. Certo, c'è poco da scegliere. Manchiamo, in Italia, di canti popolari nazionali: quel che è noto, caro, comprensibile dai bambini del Nord non lo è punto da quelli del Sud; parlare quassù di mari e di gufi è vano come parlare d'alpi e di scarponi laggiù. E vi sono poi tante altre differenze, sentimentali, religiose, ecc., che in altre nazioni sono meno profonde, e rendono perciò possibile la vita degli antichi canti popolari come in Germania, in Russia, ecc. Al tentativo lodevolissimo dei musicisti faccio la Mariani Campolieti ha cosa grazioso nel suo fascicolo: dovrebbe accompagnarsi quello dei poeti. Luigi Ambrosini — al quale il Sincero ha pure ricorso — fa un passo in dando esempi di pedagogia illuminata e d'arte graziosa, convenientemente ai piccini. Occorre che altri artisti lavorino di buona lena.

Ma i marmocchi d'oggidì cantano già «Bandiera rossa» e «bianca» e le «romanze» di Armando Gill...

a. d. c.

Il cartellone del "Costanzi„

Ecco il cartellone del *Costanzi* per la stagione che si aprirà il 21 dicembre: *Tristano e Isotta*, diretto da Felix Weingartner; *Mârouf* del Rabaud; *Anima allegra* del Vittadini; *Isabella Orsini* del Brogi; *Le jongleur de Notre-Dame* del Massenet; *L'Italiana in Algeri* del Rossini; *Le astuzie femminili* del Cimarosa (questa è una rielaborazione di Ottorino Respighi per la compagnia dei ballì russi del [illegible]); *Pulcinella* balletto su musica del Pergolesi, elaborata dallo Stravinski. Opere di repertorio, oltre *Tristano e Isotta*, il *Parsifal* del Wagner, *Boris Goudnoff* del Mussorgski, *Salomè* e *Il cavaliere della rosa* dello Strauss, *Un ballo in maschera*, *Aida* e *Rigoletto* del Verdi, le due *Manon*, di Puccini e del Massenet, *Il barbiere di Siviglia*, *Le Jongleur de Notre-Dame* e *Thais* del Massenet saranno eseguite in francese da artisti della Compagnia dei balli russi del Diaghilef, col repertorio già prodotto lo scorso anno, più i due spartiti italiani già indicati. Direttori di orchestra, Felix Weingartner per Wagner; Edoardo Vitale e Vincenzo Bellezza.

DRAMMATICA

"La moglie che sa„

Ecco la tela della nuova commedia di G. Barrie, rappresentata con successo a Roma qualche giorno fa.

La moglie che sa, è l'ingenua provinciale Maggie Wylie, divenuta la indispensabile ispiratrice di un giovane modesto, ma dotato di gran voglia di pervenire. Nella casa di Wylie in una cittadina scozzese, è solito introdursi, di notte e per ben due volte in settimana, il giovane modesto operaio John Stand. Di questa visitazione di domicilio ai avvedono i signori Wylie, i quali approvano, dato stesso Stand, che egli a ciò è determinato dalla necessità di fruire di una biblioteca, che in casa Wylie costituisce un puro e semplice ornamento. Si conviene tra i proprietari della casa da una parte e lo Stand dall'altra, che questi avrà diecimila scellini affinchè possa dedicarsi completamente ed esclusivamente agli studi, a condizione che, conseguita la laurea, sposi la signorina Maggie Wylie. Dopo sei anni dal contratto John Stand, ha conseguita la sua laurea e si è anche iniziato alla carriera politica, essendo stato eletto deputato. Il matrimonio pertanto si compie. L'on. Stand — lasciato ormai nella carriera politica — agita tra l'altro il problema del suffragio femminile, e consegue insperati successi, dovuti in parte al segreto ausilio della giovane consorte, la quale, infatti, sa da quando fu stipulato il contratto *nel generis* aveva proclamato che «la moglie è tenuta a non saperne meno del marito». Nella casa Stand si adima un comitato di suffragette, fra le quali c'è la contessa Lady Sybil Lazenby. Di questa il giovane deputato s'innamora perdutamente ed, in dolce idillio con essa, si lascia sorprendere dalla consorte. Questa — *la moglie che sa* — non monta su tutte le furie, ma si regola in modo affatto diverso da come suole regolarsi qualsiasi altra donna al suo posto. Mostra di accettare con rassegnazione l'allontanamento del marito, anzi, accorrendo a questi una parola alla vita febbrile per dedicarsi allo studio, e mentre alla preparazione di un discorso sul problema del suffragio femminile, è la moglie che agevola l'allontanamento del marito, procurando segretamente però che egli abbia a sua compagna l'amante Sybyl. In questo periodo di lontananza l'on. Stand vede inaridire la fonte delle doni d'ingegno, ed un espediente, reso agevole dalla assenza consensuale della Briere, [illegible] tarda a farsi noto che ciò è dovuto all'assenza della sua ispiratrice e vera creatrice: la consorte Maggie Wylie. Onde i coniugi si ricongiungono.

Novità tedesche

La storia di Giorgio Kaiser è nota: si tratta di quell'autore drammatico che recentemente fu arrestato a Monaco accusato di una quantità di truffe e insieme con lui fu arrestata sua moglie. Ora taluni giornali berlinesi sostengono che sia stato poco opportuno dare proprio adesso, nel Grande Teatro della commedia, la prima rappresentazione del suo dramma «Europa», tanto più che il lavoro non sembra atto a destare entusiasmo per le sue sorti, che vi si dimostra di una brutalità e di una sensualità violente, cosa che gli fa rinfacciato appunto in questi giorni come un aspetto del carattere che rivelasse la proclività a delinquere. Comunque, la novità attrasse enorme pubblico. Il dramma svolge il soggetto dell'antico mito di Giove e di Europa, mito proveniente dall'Asia. Agenore era re della città fenicia di Sidone e mentre pascolo [illegible]

CRONACA CITTADINA

Un anno di attività
di un benefico Istituto quattro volte secolare

Le operazioni del Monte di Pietà - Le strettezze delle classi medie - La topografia dei bisognosi - I sussidi matrimoniali - I poveri "vergognosi"

Di questi giorni è stato licenziato alle stampe il conto consuntivo dell'anno 1919 dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, che venne fondato nel 1563, e che comprende il Monte di Pietà, il Credito Fondiario, l'Educatorio Duchessa Isabella e l'Ufficio Pio. I rilievi che si possono fare nell'esaminare il grosso volume — dovizioso di notizie e di quadri statistici — rivestono un particolare interesse, giacchè una delle branche d'attività dell'Istituto — il Monte di Pietà — è, in un certo senso, quasi il termometro delle condizioni economiche di determinati strati della popolazione cittadina.

Il decrescere delle operazioni di pegno

Una prima osservazione — che può essere motivo di conforto — è che il numero delle operazioni di pegno va costantemente diminuendo, ciò che vuol dire che sono in decrescenza le persone che hanno bisogno di imitare il Collino della «Bohème» ed ascendere il «sacro monte»...

Nel 1851, primo anno d'esercizio del Monte di Pietà da parte dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, dopo che con la legge Siccardi venne tolta tale facoltà alla primitiva esercente, la «Compagnia di San Paolo», le operazioni di pegno furono 190.675, con un ammontare medio di Lire 13,59. Da allora — salvo una breve parentesi ascendente nel dodicennio immediatamente successivo — il numero di coloro che ricorsero al prestito su pegno fu sempre in diminuzione, fino al 1890, anno in cui si iniziò un incremento che durò fino al 1912, dopo del quale il movimento di discesa riprende e si accentua fino ad arrivare al 1919, durante il quale le operazioni di pegno ammontano appena a 120.410, per un valore medio di Lire 38,32, benchè la popolazione torinese in quell'anno fosse quasi raddoppiata in confronto di quella del 1911.

E' interessante constatare come l'aumento delle operazioni di pegno segua strettamente le crisi del lavoro. Mentre nel 1883 i pegni erano stati 178.476, nell'anno successivo fanno un brusco balzo in alto, toccando il numero di 239.458 e salendo, nel 1890 a ben 272.651. Molti dei nostri lettori ricorderanno appunto come in quegli anni infierisse in Italia una grave crisi di disoccupazione, aggravata a Torino nell'inverno 1890-91 da un eccezionale rigore del freddo che scese perfino a 17,6 sotto zero.

Il numero dei prestiti su pegno andò subito diminuendo nel 1891 e continuò a discendere fino al periodo 1898, anno da cui si inizia una nuova grave crisi, che culminò nel 1905 — numero dei pegni: 300.325 — cagionata dalle ripercussioni della perturbazione dell'industria americana. Le difficoltà di alleviare le conseguenze di questo triste periodo di stasi del lavoro e di conseguente disoccupazione ci vengono documentate dalle cifre dei prestiti su pegno che si mantennero sopra ai 250 mila annuali fino a tutto il 1912. Dal 1913 ha inizio un periodo di decrescenza accentuatissimo, che, fortunatamente, neppure le crudeli angustie della guerra ebbero forza di interrompere.

Infatti il numero delle operazioni di pegno continua a diminuire, dapprima lentamente, con moto precipitoso poi. Ed ecco le cifre, espresse in sole migliaia: 1915, 249; 914, 243; 915, 219; 916, 187; 917, 158; 918, 131; 919, 120. Queste cifre però non significano minori strettezze ma il trasferirsi di esse dall'una all'altra classe sociale, perchè se invece del «numero» dei pegni ci consideriamo il «valore» di essi, vediamo che, mentre la media del valore dei prestiti negli anni di crisi si aggirava da un minimo di Lire 18,45 ad un massimo di Lire 23,56, negli anni 1917 e 1918 — cioè ancora prima che si determinasse l'enorme aumento ricevuto dei prezzi — la stessa media toccava rispettivamente le lire 30,76 e 40,50.

I pignoratari secondo la topografia cittadina

Altre cifre che suggeriscono utili osservazioni in rapporto alla distribuzione topografica dei bisognosi sono quelle che suddividono le operazioni di pegno nelle diverse zone della città. Si può rilevare così che dei 120.410 prestiti eseguiti nel 1919, oltre i due terzi, 84.000, furono fatti da tre sportelli e la sede centrale, mentre le sette succursali insieme non ne fecero che 35.571. Il solo fatto che la sede centrale è situata nel cuore della vecchia Torino, non è sufficiente — anche per altri elementi di cui ci occuperemo più sotto — a giustificare questa grande sproporzione di operazioni.

L'agglomeramento della popolazione è uno dei fattori del maggior lavoro della sede centrale, ma non è tutto. L'elemento decisivo pare invece debba ricercarsi nella condizione sociale dei pignoratari. Al centro della città vivono quei ceti medi della popolazione che più sono percossi dall'odierna crisi del caro-viveri. Impiegati, piccoli *rentiers*, modesti commercianti, e oscuri professionisti vivono nel concentrico e sono essi che offrono il maggior contingente al triste pellegrinaggio che si affolla agli sportelli della centrale del Monte di Pietà.

Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che, per esempio, la succursale N. 5, sita in via Massena, e che serve, oltre che il popoloso Borgo San Secondo, quella propria e vera città-appendice di Torino che è costituita dalla Borgata di San Paolo, i cui abitanti sono prevalentemente appartenenti alla classe dei lavoratori, non fece, nell'anno, che 7092 pegni. Molte operazioni di più — 9616 — eseguì la succursale N. 3, di corso Regina Margherita, la quale serve ai bisogni della caratteristica popolazione che vive degli instabili traffici della vicina Porta Palazzo. Queste due Sezioni rimasero aperte tutti i 12 mesi del 1919.

Invece le altre succursali vennero chiuse i battenti per una parte dell'anno, quella di via Cavour in 2 mesi fece 4767 pegni. Quella di via Pesaro in egual periodo di tempo ne segnò 2087. Dieci mesi di attività ebbe nell'anno scorso la succursale di via Andrea Provana e fece 5495 pegni. La succursale di via Ponte Mosca operò per soli 2 mesi e fece 237 operazioni.

Alcune caratteristiche dei pegni

Oltre alle lire 5.896.315,75 erogate nell'anno scorso dal Monte di Pietà per prestiti su pegni di cose materiali, l'Istituto fece 1147 operazioni di sovvenzione su pegno di titoli, per un complessivo ammontare di lire 10.510.006,56, con polizze nominative. Altre lire 5.837.606,34 furono erogate mediante 1770 polizze al portatore.

E' questa la forma caratteristica di prestito su pegni alla quale ricorrono alcune classi di cittadini — i cosidetti «borghesi»... — quando si trovano in momentaneo bisogno, e queste cifre sono aperte documentatrici del disagio economico sempre crescente in cui si dibattono le classi medie di cui parlavamo poco sopra. Ma non basta. Altri segni rivelatori del turbamento profondo della media economia si possono rilevare dalle accurate statistiche contenute nel documento da cui spigoliamo questa notizia.

Un indice probativo è costituito dal costante e progrediente forte diminuire dei piccoli pegni, fino a lire 25, i quali mentre nel 1915 salirono a 130 mila nel 1915, 130 mila nel '16, 105 mila nel '17 e 93 mila nel '18, scesero a 87 mila nel '19. Non minore proporzione discendente seguirono i pegni medi — da lire 25 a 200 — che, proporzionalmente, sono quelli di quali ricorre la codletta piccola borghesia. Nelli anni dianzi indicati essi furono rispettivamente 61 mila, 65 mila, 61 mila, 58 mila e, nel 1919, 50 mila. Tenendo conto del notevole valore che hanno assunto tutti gli oggetti preziosi nel 1919, appare evidente che i pegni per somme minime vanno gradatamente scemando [illegible] che sono in continuo aumento [illegible] economiche degli strati più modesti della popolazione, mentre invece cominciano a ... ne ... ad accusare le condizioni di bisogno delle classi medie.

L'esame stesso dei numeri delle operazioni eseguite nei diversi mesi del 1919, da una riprova di questo fatto, in quanto che confermi la regressione dei pegni di valore minimo e, per converso, l'incremento — sia pur lento — di quelli di valore medio. I pegni fino a lire 20, che nel gennaio furono 8.602, discesero, in dicembre di un buon terzo, a soli 4273 invece quelli da lire 21 a lire 200, che nel gennaio erano 4127, ad ottobre raggiungevano già il numero di 5733.

Il record dei pegni di cose materiali è tenuto — come è naturale — dagli oggetti preziosi per i quali vennero fatte, nel 1919, ben 75911 operazioni per un ammontare di lire 3.072.823. I pegni vari furono 42 000 per un importo di lire 731.498.

L'"Educatorio Duchessa Isabella"

Altre forme di attività, come abbiam detto, svolge l'Istituto San Paolo, quale il «Credito fondiario», l'Ufficio Pio». Ma si tratta di attività che interessano limitate classi cittadine, motivo per cui lasciera accennare a parte altre che ad esse si riferiscono. Non così per quanto riguarda l'«Educatorio Duchessa Isabella», l'Istituto ove tante giovanette torinesi trascorsero i lieti e spensierati anni dell'adolescenza. I dati che riflettono questo Istituto sono interessanti per alcuni rilievi che si possono fare in ordine al grado d'influenza che l'attuale caro-viveri può avere anche sulla collettività conviventi riunite oltre che sulle famiglie, e per alcune notizie che presentano aspetti curiosi.

Così, ad esempio, dal consuntivo apprendiamo che nel bilancio dell'Educatorio è inscritta una somma, non favolosa — oh no! — per sussidi matrimoniali: L. 2414,80 al 31 dicembre 1919. Apprendiamo altresì che durante l'anno decorso non vennero assegnati ne pagati, sussidi matrimoniali, cosa che non ebbe sovercchia influenza sul numero dei matrimoni celebrati in Torino, che, come ognuno sa, sono in costante allarmante aumento.

Quest'affare dei sussidi matrimoniali è anche più diffusamente trattato nella parte del conto che riguarda l'«Ufficio Pio» dove è detto che, avendo un Decreto Luogotenenziale del 1915 disposto dovessi destinare all'assistenza dell'infanzia il reddito delle istituzioni di beneficenza aventi scopo dotazioni nel 1915 non vennero più erogate somme allo scopo di dotare fanciulle oneste e bisognose.

L'Ufficio di beneficenza dell'istituto, durante il 1919 promosse ed ottenne la revoca di 13 sussidi per il complessivo ammontare di lire 1300, che nessuno giudicherà eccessivo, perchè il centinaio non venne elevato nel periodo di tempo fissato dalla tavola di fondazione.

Tornando all'Educatorio, per quanto si attiene all'influenza del caro-viveri, è interessante notare come il costo per il vitto di una persona nell'Educandato che era di L. 0,83 nel 1914 (ah! bei tempi passati, che non torneranno più...) salì a 0,98 nel '15, a 1,14 nel '16, a 1,51 nel '17, a 2,25 nel '18 per toccare, nel 1919, le L. 2,62. L'aumento in questi cinque anni fu quindi del 215 0/0. Ma l'implacabile ascesa continua. Nel maggio del corrente anno la spesa giungeva già a L. 2,85.

In causa di questi rincari, l'Educatorio, seguendo l'esempio del Governo, chè quando ha il bilancio in *deficit* colpisce per primo gli stanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, cercò di limitare altre spese. Notevole fra le altre l'economia conseguita nella spesa per premi, biblioteca e materiale didattico per cui delle lire 1500 stanziate si spesero sole lire 178,05. Però le poche economie che fu possibile raggiungere non valsero a scongiurare un sensibile aumento della spesa media per alunna, che risultò di lire 1512,58 in confronto delle lire 1257,81 del 1918, con una maggiore spesa di lire 254,77.

Spese per beneficenza

Chiudiamo questa sommaria rassegna, con un rapido accenno alle tavole statistiche che riguardano le somme erogate per beneficenza dall'«Ufficio Pio», oltre a quelle largite a carico di altri organismi dell'Istituto di San Paolo. Quest'«Ufficio Pio» provvede a sussidiare istituzioni di beneficenza (L. 2.781,12), parenti poveri di testatori (L. 1748,24); fanciulli poveri da farsi accettare in istituti di educazione (L. 40.512,50); poveri infermi e non mendicanti (L. 13.044,35)» a conducire interessi su pegni «poveri» (L. 162,90 in confronto delle lire 46.242,25 disponibili; altra ripresa di quanto venne rilevato a proposito dei piccoli pegni) ed altre forme di beneficenza diretta.

In complesso nel 1919 vennero pagate Lire 201.249,56 in sussidi, sulle 208.766,43 destinate a tale scopo. Anche per questo benefico ramo dell'attività dell'Istituto il 1919 segna un record, giacchè le somme assegnate furono, nell'ultimo decennio le seguenti: 1910, 190 mila; 1911, 187 mila; 1912, 195 mila; 1913, 184 mila; 1914, 206 mila; 1915, 195 mila; 1916, 191 mila; 1917, 199 mila; e nel 1918, 186 mila.

Caratteristica fra le forme di beneficenza dell'Opera Pia di S. Paolo è quella dei sussidi a «decaduti poveri». Questi sussidi vengono assegnati d'urgenza per una volta tanto ai «poveri vergognosi» che si trovano in determinate condizioni oppure continuativi, o pensioni annuali, ai «poveri vergognosi» che superino i 60 anni d'età e siano inferiori cronici.

Qualcuno, fra i tanti scettici all'acido solforico che abbondano in quest'epoca maligna, a proposito di questa cifra dirà che si tratta di una goccia d'acqua nel deserto. E, magari bisogna ammettere che sarebbe necessario ragionare alquanto su questa affermazione e sul suo valore assoluto e relativo, potrebbe anche aver una parte di ragione. Ciò non toglie però che que sti soccorsi discreti e fraterni, recati a tempo, possano lenire acerbi dolori, tanto più degni di rispetto e di commiserazione quanto meno sono ostentati.

Ed ogni cittadino se ne può compiacere.

Per le tenute di Casanova e Molinasso
Telegrammi a Giolitti

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti ci comunica copia del seguente telegramma a S. E. l'on. Giolitti, presidente del Consiglio:

«La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, presa alta dell'azione di partecipazione sociale e di organizzazione sindacale dei reduci, conseguita dall'Opera Nazionale dei Combattenti nelle tenute Casanova e Molinasso, plaude all'azione svolta dall'Opera stessa nell'interesse dei combattenti contadini coltivatori diretti, ed augura che sia attivamente continuata a tutte fronti ogni più proficua cooperazione al disopra di tutte le speculazioni personali e di tutti gli straniamenti di persone, di sette e di partiti. — Presidente: Bertelè».

Anche il Sindaco di Carmagnola, a nome di quell'Amministrazione comunale e nell'intento di dimostrare la completa e sincera adesione dell'Amministrazione stessa al programma svolto dall'Opera Nazionale dei Combattenti, ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il seguente telegramma:

«Amministrazione comunale Carmagnola esprime all'Eccellenza Vostra sua profonda soddisfazione per come efficacia azione svolta dall'Opera Nazionale Combattenti, che ha saputo mettere il pensiero delle tenute Casanova e Molinasso, concedendole magnifiche zone interessi agricoltura con quelli dei combattenti mediante gestione diretta della terra da parte dei coltivatori reduci. — Sindaco: Cordero».

Copia dei detti telegrammi è stata inviata anche al grand'uff. prof. Antonio Sansone, direttore generale dell'Opera Nazionale Combattenti.

La tassa di famiglia

L'Ufficio delle municipale comunica: «Con riferimento alla disposizione del Ministero delle Finanze con la quale venne prorogata per il periodo anno 1921, la tassa di Cumuli di applicare la tassa di famiglia, si ricorda a tutte le categorie [illegible] che commerciali, [illegible] e esercenti arti, e in genere a tutti coloro che [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca dello Sport

Il Campionato italiano di foot-ball

III PIEMONTE.

Gli "azzurri,, abbonati al match pari

Juventus e Novara (1-1)

Se i goals segnati dalle squadre in campo fossero veramente l'indice del rispettivo valore, bisognerà di restituire nulla del match odierno fra la « Juventus » ed il « Novara » si sarebbe tuttati a credere che le due squadre si equivalgono. Ed allora il « Novara » verso in campo privo di quattro ottimi elementi, quali Montarletti, Degara, Tommasselli e Quaglia, avrebbe di che vantarsi del successo ottenuto. Perchè un lungo interrogativo permane nella mente di chi vuole completa la cronaca, pure grandi speranze. Ma le cose, per quello che riguarda la partita di ieri, non stanno propriamente così. Le forze non avevano tutti i torti i tifosi si infuriati quando inneggiavano la grigia che a tutti ha perseguitato i juventini. Però se i bianconeri han ricevuto a segnare il punto della vittoria, tutta la colpa non è per nulla grigia, ma anche dei loro *forwards* i quali, animati da buone intenzioni, dopo aver condotto a termine alcuni brillanti individuali e collettivi, ravvicinamenti dimostrano sicurezza e precisione nel tiro finale, in questo fatto più che in ogni altro va forse ricercata la ragione dei goals nulli. Quando si pensi infatti che quasi tutta la ripresa fu giocata sotto la porta del « Novara » inchiodato in una difesa disperata, quando si pensi che le ali della « Juventus » hanno fatto il loro dovere e che anzi Debernardi dimostrò a tutta partita una freschezza che, tenuto conto del campo fangoso e degno di Joe, quando si pensi ancora che gli juventini bianconeri appropriarono costantemente i propri avanti e che alcuni corners subiti dal Novara non furono mai nemmeno lontanamente in goal, non si può fare a meno di prendere atto, fatto le debite riserve per la sfortuna, della debolezza che hanno dimostrato nei shoot i forwards juventini. Tuttavia non si deve aggiudicare alla « Juventus » questa debolezza in modo assoluto perchè questa squadra possiede dei potenti cannoniori, ma piuttosto la si deve riguardare come un portato del gioco complessivo avutosi ieri. Posta di fronte ad una squadra che individualmente e di grande valore e che pure attraverso alla forza compressiva dei suoi giovani *pattlins* esplica un gioco tecnico, preciso, intrecciato in multiformi fasi rapide e eleganti, la « Juventus » ha trovato un grave inciampo alle sue discese che se represso a contenersi diventano travolgenti, e nello sforzo di penetrare a fondo i resti la difesa avversaria i suoi *forwards* hanno dovuto mettere da parte il gioco d'assieme e, facendo di necessità virtù, cercare di strafare le energie individuali procedendo faticosamente da soli. Ma anche questo gioco non è riuscito a portare buoni effetti poichè, come dicevamo sopra, ad ogni fervori juventino riuscita a dribblare numerosi avversari mancò di scelto il senso della giusta misura, tanto che il tiro finale numerose volte non fece altro che deludere gli spettatori paganti. Il « Novara » dal canto suo s'ingegnò a fondo per segnare meritatamente un goal e poi si chiuse nella difesa più tenace che si possa immaginare, geloso del pareggio ottenuto quando i suoi uomini erano ancora in grado di pungere e non erano spossati dalla fatica emulante del campo pantanoso. Nel primo tempo ha esplicato il suo gioco normale con quella tattica di attacco che a tutta prima non può persuadere ma che dimostra invece sovente di essere proficua.

Infatti chi bada le ali ad un certo punto strisciare verso il centro, gli uomini di mezzo quasi smembrarsi ed apparentemente il tutto senza badare a chi tocca può credere di essere di fronte ad un'azione suggerita dalle esigenze del momento, invece i *forwards* celati diversamente che questo con un lavoro di avvicinato riesce un metodo redditizio. Verso il fine del primo tempo il Novara ha sempre dato la sensazione di un prossimo pericolo ma anche gli ultimi sprazzi di una resistenza che doveva rapidamente consumarsi per scongiurare definitivamente della disfatta. Le ali Montevarca e Morasco hanno dimostrato un'ottima forma, Mattioda e Orsi sicuri e costanti, in ottima posizione i mediani. Più grossi gli scacchi a fondo gli avversari e la difesa ne fatto ebbe sempre per assolvere il suo compito quasi senza lottare due prove di grande resistenza che solo si può giustificare con un lavoro di squadra con un certo numero. Questo in linea di massima. Il poco indicato di massima si deve riferire in particolare dei giocatori i quali, compatibilmente con le forze e con l'imprevedibile stato di gioco, hanno dato buona prova e degna di encomio. Rimane immeritato e pronto a riprendere quanto i suoi primi falli. Passando a parlare di coloro che nel primo tempo, che ho lui cui i commenti spettatori hanno avuto fattore di sfavorevole, non si può umanamente esser la loro severità si dirada che ai presenti colori ha un valido scrupolo. Terzi con avvistato destro al miglior risultato, il terzino, nonostante sia stato sovente dalle riserve, è ancora quasi abile e la « Juventus » avrebbe senza trovar Porta nel suo gioco l'impronta di una forza sfruttabile e certa il non perdere tempo. Rigna sempre con la testa e coi piedi come preoccupato da forze troppo più che una volta vede Mattioda avanzare sorpassando sempre. Il Novara pare non si sia ancora ambientato; quando, trascorso un quarto d'ora di gioco, i forwards bianconeri si scuotono: Ferrario scappa il pallone e fugge veloce in curante del fango; Friedari gli sta a lato, riceve un suo breve passaggio e senza indugiare cerca e ritrova Girodi libero il quale senza doversi soffermare scarta Benetti che cade, e segna un goal irregolare. Fin dal suo inizio questa discesa si è dimostrata pericolosa per l'ordinato con cui è stata condotta: un momento di incertezza del *backs* novaresi in reg fatale. Questa prima linea della Juventus è interessante ad osservarsi, specialmente quando mancata il suo gioco al centro e sulle ali. Il primo punto segnato non sorprende affatto: i novaresi che attendono una spettacolosa degna di vecchi giocatori; ma il coro rano del pubblico che rumoreggia e bisbiglia degli spettatori e profumati appelli della « Colonia Novarese di Torino » che per l'occasione presenzia al *match*, rigata attorno ad un gruppo di carabinieri che ne fa ricordare i *forwards* calciati avellano e magnifico il loro gioco, avente risposto ad impeti ed al loro minimo coalizione il frutto di una prolungata falloe. Marchese con uno scatto che non ha nulla di speciale riesce ad impadronirsi del pallone, avanza rapidamente e punta al centro come inclinando i compagni ad imitarli, bersi ad Orioli che segnano un istante e dovendo a Girodi il favore di segnare il pareggio.

Il tiro fortissimo è stato uno di quelli che non si fermano per stabilito. Attraverso fasi brillanti e rapidissime risalte il gioco si spesta impegnando successivamente ed indistintamente tutti gli uomini in campo. Ma già si manifestano i primi segni di stanchezza. La pioggia che si ostinava veramente dell'orrore « eterno, malefico, terribile, greve » non ha cessato un istante. Il terreno cosparso di larghe pozzanghere cioè dei brutti tiri ai volenterosi campioni che cercano sovrumana per le condizioni atmosferiche. Tuttavia i velesti stuccano mentre ossecrando negli ultimi istanti tutte le proprie energie. Ferrario dopo una bella fuga individuale perde un'occasione (è la seconda) magnifica di portare la fortuna e l'attività di Terzi ed il tempo passa col pallone a metà campo.

La cronaca potrebbe arrestarsi qui, poichè in poche parole si può riassumere il gioco del secondo tempo. La ripresa ha visto la netta superiorità del bianco-neri i quali eccettuato qualche tentativo di fuga dei novaresi, quasi continuamente hanno giocato sul campo avversario senza minacciare seriamente, per merito proprio, la porta di Terzi e perdendo due ottime occasioni di segnare la porta quasi scoperta. Man mano che la partita volgeva al termine i celesti sono venuti sbilanciandosi in difesa, senza dimostrare più volontà d'attacco. Il fischio finale li ha colti di un grave imbarazzo e si è unito alla loro esplosione di gioia per aver scampato un grave pericolo. La separazione di Monechetti finisce col 30 novembre: dopo, incoraggiato dal ritorno del suo duce, la squadra di Novara è capace di preparare delle sorprese.

Le Squadre: *Juventus F. C.* - Ginocchio, Novo, Rivina, Rossa, Marchi II, Bigatto, Serena, Girodi, Ferrario, Prinzivalli, Debernardi. — *Novara F. C.* - Terzi, Proverbio, Peinetti, Reynaudi, Parè, Zanera, Migliavacca, Marbrica, Orioli, Crotti, Marchese.

Ettore Soave.

Cinque goals in diciotto minuti
Casale batte Amatori (5 a 0)

(Amici) Il match d'ieri non aduno non abbia avuto fasi brillanti a cagione del terreno reso pesante dalla pioggia, è riuscito interessante per il suo esito inverito sino al 63.o minuto. La partita fu tenuta in sospeso per molto tempo l'attimo del poco pubblico che vi presenziava. Poi, senza un apparente motivo, la squadra grigio-rossa si sfascia, non parve che una squadra sembra della bella compagine sesso in campo e disorganizzata più forte e compatta di quanto i suoi *supporters* si attendevano. Nel primo tempo un vivacissimo cotteggiamo sembrava alimentare lo spirito dei volontari di Miglietta e la tensione di essi forte, che per tutti i primi 45 minuti in contesa e generale quasi tra le due squadre completamente equilibrate, dubbie e incalcolabile nei loro degli Italia, non possiede negli avanti a un centro e a cavallo tirante in goal, che sarebbe sfruttare l'esistenza dei terzini, coadiuvati dalle incapacità delle ottime linee. Lenti, pesanti e mai sicuri sulla palla, oggi quando l'Alessandria, esotica e ignara anche per eleganza della voglia danzante della notte scorsa, ha dovuto sfoderare di maggiore impegno del l'ardore avversario, restringendosi in difesa, essi non sono riusciti ad approfittare del rilassamento dei grigi e a portare decisamente sui goal. Rare volte Fillide è venuto a contatto con la palla e le due parate non hanno dovuto necessitare apprensioni. La scarsità valentia e quindi perfettamente regolare perchè imposta dalla esperta classe dei migliori in campo i quali hanno saputo sottrarsi alle sorprese di una giornata nera assai facile a verificarsi in tutti i *teams*. La partita in complesso, data anche le condizioni disastrose in cui è venuto a trovarsi il fondo per l'incessante pioggia di questi giorni, si è svolta disordinata, farraginosa, priva di quelle fasi interessanti che solitamente tanto entusiasmo e mandano in visibilio il pubblico. Anche gli avanti grigi, pertanto annullati per il loro gioco vario, frettoloso, preciso, fatto di intuiti passaggi e di abili spostamenti, oggi non hanno dato l'impressione del loro giusto valore e più di una volta hanno provato l'amarezza di azioni sciupate vanamente. Questi mende si potranno facilmente superare con un maggiore senso di disciplina e di responsabilità.

Alle tre incomincia il gioco. Avvengono le prime scorribande poi l'Alessandria passa al comando e domina. Al 9.o minuto segna un calcio di punizione semplice, tirato da Corcano, Balonieri segna un primo goal impossibile a parare. Gli attacchi grigi ora si intensificano ben serretti dagli Italfs. La difesa ha ancora poco lavoro da assolvere. I valenzani debbono subire la prevalenza, che però non si manifesta con altri punti, anche per la bravura di Morando che ha saputo in modo spettacoloso alcuni tiri pericolosi di Brezzi e di Papa III. Poi i valenzani si scuotono ed attaccano alla loro volta.

Fillide è impegnato a più riprese, ma rinunzia sempre in tempo. Nella prima ripresa il gioco è piuttosto vario e più di una fase passa ad avvincere gli spettatori, che numerosi hanno sfidato la pioggia. Entrambe le squadre hanno beneficiato di un corner ciascuna. La ripresa è piuttosto vivace e battagliera per merito specialmente dei valenzani. Scompaginata la seconda linea, disordinata e inconcludente quella del forwards alessandrini, gli strisciori rosso-blu si mantengono all'attacco per oltre 20 minuti. Ticozzelli però è pronto a sventare le insidie quando i tiri si fanno più precisi e decisi. Poi il gioco, reso duro e faticoso dal terreno pesantissimo, ha alcune soste ed alternative non pericolose finchè al 27 minuto Brezzi raccolta una bella centrata da Hay segna il secondo goal. Il Valenza protesta affermando che il punto è segnato in posizione di offside e non ostante la contraria decisione dell'arbitro insiste nella sua affermazione e fa ritirare la squadra. Ma poco dopo convinto dell'incensurabilità del suo gesto rientra in campo ed il gioco riprende senza grande emozione da ambo le parti. Al 35.o minuto un nuovo calcio di punizione tirato magistralmente da Carcano è trasformato in goal con un shoot fulmineo di Papa III. Una breve interruzione per riparare i cedimenti della porta valenzana, giudice fallo valenzano nell'area alessandrina, seguita per la precipitazione di reclami, ancora un continuato grigio senza risultato; poi il fischio dell'arbitro che pone fine alla contesa suscitata dalla nuova vittoria dell'Alessandria per 3 a 0. Arbitrò un po' indecisamente Pavy. Minuti. Ecco la formazione delle squadre: Unione Sportiva Valenzana - Morando, Borgazzo I, Banzano III, Verrino, Oldrini, Accalino II, Banzano II, Rossio, Sandella, Gandini, Garrone. — Alessandria F. C. - Fillide, Vercelli, Tecorelli, Moretti, Carcano, Bonetti, Hay, Balsneori, Brezzi, Papa II, Capra.

Le riserve dell'Alessandria hanno battuto quelle del Valenza 2 a 0.

Giovanni Camagna.

La "Torinese,, miete
U. S. Torinese batte Carignano (5-0)

Sul proprio campo il Carignano ha subito una grave sconfitta da parte dell'U. S. Torinese: cinque goals a zero. Arbitrava Miglietta dell'Amatori, che fischiò l'inizio alle 15.30. Al 17 minuto E. Boglietti segnò il primo goal. De Nicolai, al 20.o, il secondo, mentre il terzo segnato al 22.o minuto, fu meno fortunoso. Grossi fece una bella parata, un schivolo. Al 7.o tempo parve che il pallone avesse superato la linea fatale e concesse il punto tra le proteste vivissime del pubblico.

Nella seconda ripresa Zampiccinini, confuso, dovette abbandonare il terreno per qualche tempo. Al quinto minuto un pallone spiovente batte sulla testa di Grossi ed entra nella rete, e finalmente su un cruscino corner, l'U. S. Torinese segnava il suo quinto e ultimo goal.

Le due squadre:

U. S. TORINESE: Barucco, Venditti, Gallina, Varalda, Boglietti II, Marchisa, De Nicolai, Boglietti III, Matteo, Andisio, Boglietti I.

F. C. CARIGNANO: Grossi, Gandiglio II, Bosetto, Maletto, Zampiccinini, Bogazzi, Gandiglio I, De Giorgis, Garbino, Colla e Gallo.

I "bianchi,, provano una nuova linea.
Pro Vercelli batte U. S. Biellese (6-1)

Vercelli, 28, notte

La Pro Vercelli provava oggi una nuova prima linea, includendovi finalmente il alla mezz'ala sinistra e mettendo in campo Ardizzone, a sostituire Rampini IV, collaud. Nemmeno questa nuova formazione ha dato i risultati che si speravano. La partita, arbitrata da Portigliatti, fu quanto mai disordinata e piena di incidenti. Non ostante la immediata evidentissima superiorità dei « bianchi », essi non riuscirono a segnare che al 21.o minuto dopo un corner, per merito di Rampini II. Al 43.o minuto Motta, della Biellese, pareggiava. Ma al 40.o minuto Milano II segnava un secondo goal per Vercelli. Subito dopo il bielle Ghezzo doveva lasciare il terreno perchè contuso. Al settimo minuto della ripresa anche il biellese Lora doveva uscire dal campo malconcio, sicchè contro undici avversari rotta a nove giocari la Pro Vercelli, ma segnare, non ebbe difficoltà a segnare altri goals. Poi l'arbitro fa al 18.o minuto segnò Rampini II, al 28.o Rampini III e al 36.o Borello.

Le riserve - Pro Vercelli batte U. S. Biellese (3-0)

Gatta, 2°, notte.

Sul campo sportivo Lamarmora si sono oggi incontrate le riserve della Pro Vercelli e dell'Unione Sportiva Biellese. La partita venne disputata in un campo pantanoso e sotto la pioggia dirotta. Il primo tempo terminò senza che alcuna delle due squadre segnasse. Nel secondo tempo la Pro Vercelli riuscì a segnare tre goals contro nessuno dell'Unione Sport. Biellese.

III LIGURIA.

Il maltempo ha fatto interrompere le partite a Genova

Genova, 28 notte.

Causa il maltempo, che ha imperversato nella nostra regione tutte le partite di foot-ball sono state sospese. Il match Andrea Doria-Spezia venne interrotto al 12 minuto della ripresa allorquando l'Andrea Doria aveva 3 goals a 2.

Quello del Genoa contro la Rivarolese è stato interrotto al 26.o minuto della ripresa quando il Genoa vantava il risultato di 5 goals a 0.

A Sampierdarena il match tra la Sampierdarenese e l'Unione Fratellanza Sestrese di Sestri Ponente venne sospeso alla fine del primo tempo. Le due squadre non avevano fino ad allora segnato alcun punto.

III LOMBARDIA.

Prezzia batte Atalanta (3-2)

Brescia, 28 notte.

Il Brescia ha strappato all'Atalanta una difficile vittoria. La squadra orobica ha lasciato oggi la migliore impressione. Il suo portiere ha giocato bene ed ottimi sono apparsi i terzini, il mediano non era certo in buone condizioni. La linea attaccante ha avuto non degli sprazzi, non di quelli belli. I goals ad eccezione di Cevini, furono segnati senza convinzione. I terzini e le compagini hanno meritato alcuni applausi. Trivellini ed Brescia non ha avuto che poche situazioni difficilissime. Però si è dimostrato sicuro e pronto in 4 due goals che gli sono entrati nelle reti erano irreparabili. Un pubblico numeroso ed entusiasta ha assistito alla partita che fu ben diretta ed arbitrata da Pistoletti. Nel primo tempo, dopo qualche fase alternativa, il cronometro della partita passa al Brescia che al 26.o minuto, con una scarsa azione, entra in porta bergamasca. Riesce a segnare facilmente per merito di Longhi, l'Atalanta, per nulla sconfortata dallo scacco, riprende, marcia all'attacco, e dopo 10 minuti ottiene il pareggio.

Alla ripresa il Brescia si vede costretto il giocatore Hatti per gioco pericoloso, ma non ostante questo grave handicap gli azzurri attaccano ora in prevalenza. Il gioco si fa sempre più vivace e accanito, specialmente da parte del Brescia. Al 20.o minuto Longhi segna il secondo punto su passaggio di Rossi, mentre Bissoloti ottiene il 3.o per il Brescia con un tiro di precisione. Verso la fine l'Atalanta si risveglia e ne sa approfittare per ottenere un altro goal al suo attivo. La partita termina quindi con l'affermazione del Brescia per 3 a 2.

Internazionale batte G. C. Legnanese (12-0)

Milano, 28 notte.

Facilissima vittoria dei campioni italiani i quali non si smentirono marcando sicuro anche contro i giovani difensori del Club lombardo. Nel primo tempo i nero-azzurri hanno segnato 6 goals ed altrettanti nel secondo, pure sfoggiando delle azioni accademiche.

Milano batte Pro Patria (1-0)

Busto Arsizio, 28, notte.

La vittoria ottenuta oggi dal Milan Club sulla Pro Patria è frutto della sua superiorità di classe apparsa evidente fra i giocatori rossi-neri. I quattro non hanno mancato di fogo e di resistenza, ma sono stati battuti per la maggior parte dei match a causa nella loro preparazione per il campionato. Più e soprattutto più precisi degli avversari i quali hanno marcato il loro unico goal al 5.o minuto del primo tempo per merito di Soldera che giocava al posto di mezz'ala destra, mentre Scurioni occupava quello di centro-sostegno. Oltre al Soldera, fra il Milan Club sono piaciuti Lovati, Moranti, Mazzoni, Arnaghi e Bronzini. Della Pro Patria giocarono bene Fasoli, Cigna, Boaneca e Marcora. Arbitrò coscienziosamente e con energia il signor Barnaco. Numeroso pubblico e corretto. Terreno pesante e sdrucciolevole.

Legnano batte Como (6-0)

Legnano, 28, notte.

Oggi la squadra legnanese si è dischiusa definitivamente la porta che conduce alla disputa della finale del Campionato lombardo. I giocatori lilla hanno offerto al pubblico la visione di una partita combattuta e movimentata. Essi si sono impegnati a fondo per conseguire quella vittoria alla quale non poteva loro sfuggire. I comaschi si sono difesi bene durante il primo tempo, ma nel secondo hanno ceduto al schianto e si sono limitati ad una ferrea difesa. I lilla hanno segnato due goals nel primo tempo e tre nel secondo, uno dei quali su calcio di rigore. Diresse la partita il signor Ganzu.

Saronno e Libertas match pari (1-1)

Saronno, 28, notte.

Il Libertas perso oggi nella città manicomio del terzino Solbiati, sostituito da una riserva, in cambio un salvataggio pure meritato ed ha imposto all'avversario un risultato pari che forse a tutto onore dei libertiani che hanno visto così aumentare le loro probabilità di vincere il loro girone eliminatorio. Come valore nel complesso le due squadre si sono equivalse ed un risultato nullo o più che regolare, sebbene la squadra del Saronno abbia dovuto giocare per buona parte della partita con soli dieci uomini, essendo uno dei suoi giocatori ferito per incidente di gioco e costretto ad uscire dal campo. Il Libertas ha segnato per merito di Lampero al 21.o minuto della ripresa ed il Saronno ha pareggiato 2 minuti prima della fine. Il pubblico non ha mancato certo un convegno dei più corretti, tanchè l'arbitro Crivelli dovette essere protetto dai dirigenti la società casalinga per evitare perlecolosi contatti con la folla.

Juventus Italia batte Enotria (1-0)

Milano, 28 notte

La Juventus Italia ha battuto Enotria mediante un calcio di rigore assai discutibile concessole dall'arbitro alla metà del primo tempo. Il calcio di rigore è stato convertito in goal da Pellegatti. Il match non è stato interessante poichè ambedue le squadre erano incomplete.

Altri risultati

A MILANO. — Circolo Sportivo Trevigliese batte Nazionale Lombardia 3 a 2 — Unione Sportiva Milanese batte Pro Sesto 12 a 2.

Consegio batte Ausonia Pro-Gorla (2-1).

NELL'EMILIA.

A FERRARA. Spal batte Nazion. Emilia (2-0).

Il campionato dei liberi
Donatello-Argentieri (1-1)

Il pronostico che dava la corrente nell'ambiente libero di una vittoria sicura dell'Argentieri è stato smentito nel modo più clamoroso. Il match giocato nel campo neutro di Via Nizza ha avuto una partenza di cui che è prevalsa la squadra di Semeniino, che naturalmente formazione non ha fatto che confermare quel suo elegante ed ingegnoso gioco di assieme che fu il fattore principale di tutti i successi della stagione scorsa.

Lo compagine Donatello, tanto quanto anche da episodio di carattere di altre regioni, contro la classe dei Donatello, ha potuto completamente, perchè non ha saputo svolgere nel vero gioco collettivo.

Ottima invece è l'ampiezzabile lavoro del Donatello, perchè in parte di questa squadra non sono mancate le azioni pericolose degli attaccanti contro il goal avversario, ma le deve imputare quel tale momento di rilassamento